

Itivuttaka  
*Così è stato detto*

ITIVUTTAKA  
*Così è stato detto*

Itivuttaka  
*Così è stato detto*

Il titolo Itivuttaka è ricavato dalla frase con la quale iniziano tutti i 112 discorsi dell'opera: " Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito." La disposizione dei discorsi sulla base degli argomenti trattati ricorda quella dell'Anguttara Nikaya. I temi trattati sono quelli fondamentali della dottrina buddhista e il carattere estremamente sintetico dell'opera rende queste esposizioni agili e chiare.

Traduzione in Inglese dalla versione Pâli di Thanissaro Bhikkhu.  
Copyright © 2001 Thanissaro Bhikkhu.  
Access to Insight edition © 2001

Tradotto in italiano da Enzo Alfano.

© 2007 canonepali.net

Testo distribuito con Licenza [CC BY-NC-ND 3.0 IT](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/)



ITIVUTTAKA  
LA SEZIONE DEI SINGOLI  
(ITI 1-27)

§ 1. {Iti 1.1; Iti 1}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Abbandonate una condizione, monaci, ed io vi garantirò il non ritorno. Quale? Abbandonate l'avidità, ed io vi garantirò il non ritorno. *(Il terzo dei quattro stati del Risveglio. Nel raggiungere questo stato, non si rinasce più in questo mondo. Colui che 'non ritorna' non ottiene lo stato di arahant in questa vita ma rinascerà nei mondi di Brahma chiamati i Reami Puri e li raggiungerà il nibbana.)* Questo è il significato di ciò che il Beato ha detto. E a tal riguardo questo è stato detto:

L'avidità con cui  
gli esseri vanno incontro ad un brutto destino, *(La rinascita all'inferno, come uno spirito affamato, come un demone, o come un comune animale. Mentre i buoni destini — rinascita come essere umano, in paradiso, o nei mondi di Brahma — questi stati sono impermanenti e dipendono dal proprio kamma.)*

il desiderare ardentemente:

tramite la retta conoscenza, quell'avidità  
da coloro che vedono chiaramente  
viene abbandonata.

Dopo averla abbandonata,

non ritornano a questo mondo  
mai più.

Anche questo è il significato di ciò che è stato detto dal Beato,  
così ho sentito.

§ 2. {Iti 1.2; Iti 1}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così  
ho sentito: "Abbandonate una condizione, monaci, ed io vi ga-  
rantirò il non ritorno. Quale? Abbandonate l'avversione, ed io vi  
garantirò il non ritorno."

L'avversione con cui  
gli esseri vanno incontro ad un brutto destino,  
sconvolti:

tramite la retta conoscenza, quell'avversione  
da coloro che vedono chiaramente  
viene abbandonata.

Dopo averla abbandonata,  
non ritornano a questo mondo  
mai più.

§ 3. {Iti 1.3; Iti 2}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così  
ho sentito: "Abbandonate una condizione, monaci, ed io vi ga-  
rantirò il non ritorno. Quale? Abbandonate l'illusione, ed io vi  
garantirò il non ritorno."

L'illusione con cui  
gli esseri vanno incontro ad un brutto destino ,  
confusi:

tramite la retta conoscenza, quell'illusione  
da coloro che vedono chiaramente  
viene abbandonata.

Dopo averla abbandonata,

non ritornano a questo mondo  
mai più.

§ 4. {Iti 1.4; Iti 2}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Abbandonate una condizione, monaci, ed io vi garantirò il non ritorno. Quale? Abbandonate la rabbia, ed io vi garantirò il non ritorno."

La rabbia con cui  
gli esseri vanno incontro ad un brutto destino,  
furiosi:  
tramite la retta conoscenza, quella rabbia  
da coloro che vedono chiaramente  
viene abbandonata.  
Dopo averla abbandonata,  
non ritornano a questo mondo  
mai più.

§ 5. {Iti 1.5; Iti 3}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Abbandonate una condizione, monaci, ed io vi garantirò il non ritorno. Quale? Abbandonate il disprezzo, ed io vi garantirò il non ritorno."

Il disprezzo con cui  
gli esseri vanno incontro ad un brutto destino,  
sdegnosi:  
tramite la retta conoscenza, quel disprezzo  
da coloro che vedono chiaramente  
viene abbandonato.  
Dopo averlo abbandonato,  
non ritornano a questo mondo  
mai più.

§ 6. {Iti 1.6; Iti 3}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Abbandonate una condizione, monaci, ed io vi garantirò il non ritorno. Quale? Abbandonate l'orgoglio, ed io vi garantirò il non ritorno."

L'orgoglio con cui  
gli esseri vanno incontro ad un brutto destino,  
presuntuosi:  
tramite la retta conoscenza, quell'orgoglio  
da coloro che vedono chiaramente  
viene abbandonato.  
Dopo averlo abbandonato,  
non ritornano a questo mondo  
mai più.

§ 7. {Iti 1.7; Iti 3}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Monaci, se non si conosce e non si comprende pienamente il Tutto, *(i sei sensi (vista, udito, olfatto, gusto, tatto, e intelletto) e i loro relativi oggetti. Ciò ricopre ogni aspetto dell'esperienza, ma non include il nibbana.)* se la propria mente non è stata purificata dal suo desiderio, se non lo si abbandona, si è incapaci di porre fine alla sofferenza. Ma se si conosce e si comprende pienamente il Tutto, se la propria mente è stata purificata dal suo desiderio, lo ha abbandonato, è capace di porre fine alla sofferenza."

Conoscendo il Tutto  
da tutte le parti,  
non agitato dal desiderio  
per qualsiasi cosa:  
egli, avendo compreso  
il Tutto,

ha abbandonato  
ogni sofferenza.

§ 8. {Iti 1.8; Iti 4}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Monaci, se non si conosce e non si comprende pienamente l'orgoglio, se la propria mente non è stata purificata dal suo desiderio, se non lo si abbandona, si è incapaci di porre fine alla sofferenza. Ma se si conosce e si comprende pienamente l'orgoglio, se la propria mente è stata purificata dal suo desiderio, lo ha abbandonato, è capace di porre fine alla sofferenza."

L'umanità è  
dominata dall'orgoglio  
incatenata dall'orgoglio  
prova diletto nell'esistenza.  
Non comprendendo l'orgoglio,  
gli esseri umani rinascono di nuovo.  
Ma coloro che, abbandonando l'orgoglio,  
sono, tramite la sua distruzione, liberati,  
vincendo il vincolo dell'orgoglio,  
abbandonano  
ogni legame.

§ 9. {Iti 1.9; Iti 4}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Monaci, se non si conosce e non si comprende pienamente l'avidità, se la propria mente non è stata purificata dal suo desiderio, se non la si abbandona, si è incapaci di porre fine alla sofferenza. Ma se si conosce e si comprende pienamente l'avidità, se la propria mente è stata purificata dal suo desiderio, l'ha abbandonata, è capace di porre fine alla sofferenza."

L'avidità con cui  
gli esseri vanno incontro ad un brutto destino,

il desiderare ardentemente:  
tramite la retta conoscenza, quell'avidità  
da coloro che vedono chiaramente  
viene abbandonata.  
Dopo averla abbandonata,  
non ritornano a questo mondo  
mai più.

§ 10-13. {Iti 1.10; Iti 1}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Monaci, se non si conosce e non si comprende pienamente l'avversione... l'illusione... la rabbia... il disprezzo, se non si distacca la mente da esso e lo si abbandona, si è incapaci di porre fine alla sofferenza. Ma se si conosce e si comprende pienamente l'avversione... l'illusione... la rabbia... il disprezzo, ma se si distacca la mente da esso e lo si abbandona, si è capaci di porre fine alla sofferenza."

§ 14. {Iti 1.14; Iti 7}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Monaci, io non riesco a vedere un solo altro ostacolo — con il quale gli esseri errano e trasmigrano per lungo tempo — come l'ostacolo dell'ignoranza. Impediti dall'ostacolo dell'ignoranza, gli esseri errano e trasmigrano per lungo tempo."

Nessuna altra cosa  
ostacola così gli esseri  
che errano, giorno e notte,  
come quando vengono intrappolati  
dall'illusione.  
Ma coloro che, abbandonando l'illusione,  
frantumano la massa d'oscurità,  
non errano più.  
La loro causa non è ristabilita.



§ 15. {Iti 1.15; Iti 8}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Monaci, io non riesco a vedere una sola altra catena — con la quale gli esseri errano e trasmigrano per lungo tempo — come la catena della brama. Legati dalla catena della brama, gli esseri errano e trasmigrano per lungo tempo."

Con la brama come sua compagna, un uomo  
erra per lungo tempo.  
Né qui in questo stato  
né in un altro  
supera  
il peregrinare.  
Conoscendo questo svantaggio —  
che la brama porta sofferenza —  
libero dalla brama,  
privo di attaccamento,  
consapevole, il monaco  
vive la vita santa.

§ 16. {Iti 1.16; Iti 9}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Riguardo ai fattori interiori, io non riesco a vedere nessun altro fattore come la retta attenzione (*Retta attenzione/stabile attenzione mentale (yoniso manasikara) è la capacità di porre attenzione su temi che conducono alla fine della sofferenza.*) per il monaco praticante, (*Una persona "in addestramento" è colui che ha ottenuto almeno il primo fattore del Risveglio, ma non ancora quello finale.*) che non ha ottenuto la meta finale ma rimane con lo scopo di ottenere la suprema liberazione dai vincoli. (*desideri dei sensi, esistenza, false teorie, ed ignoranza.*) Un monaco con una retta presenza mentale abbandona gli influssi impuri e sviluppa quelli puri.

La retta attenzione  
come una qualità  
di un monaco praticante:  
nient'altro  
è così utile  
per ottenere la suprema meta.  
Un monaco, sforzandosi fermamente,  
ottiene la fine della sofferenza.

§ 17. {Iti 1.17; Iti 10}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Riguardo i fattori esteriori, io non riesco a vedere nessun altro fattore come l'ammirevole amicizia (*l'ammirevole amicizia significa non soltanto frequentare rette persone, ma anche imparare da loro ed emulare le loro qualità positive.*) per il monaco praticante, che non ha ottenuto la meta finale ma rimane con lo scopo di ottenere la suprema liberazione dai vincoli. Un monaco con una retta presenza mentale abbandona gli influssi impuri e sviluppa quelli puri.

Un monaco con persone ammirevoli  
come amici  
— riverente, rispettoso,  
mettendo in pratica ciò che gli amici gli consigliano —  
consapevole, attento,  
ottiene a poco a poco  
la distruzione di tutti i legami.

§ 18. {Iti 1.18; Iti 10}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Una cosa, quando nasce nel mondo, nasce a danno di molti, per l'infelicità di molti, a danno ed infelicità di molti esseri, sia uomini che deva. Quale cosa? Lo scisma nel Sangha. Quando il Sangha è diviso, nascono discussioni, insulti, litigi, espulsioni. Quindi coloro con poca fede [nell'insegnamento] per-

dono tutta la fede, mentre in coloro che hanno fede sorgono molti dubbi."

Condannato per un eone  
alla privazione,  
all'inferno:  
colui che ha diviso il Sangha.  
Godendo nella discordia,  
imprudente —  
ha perso  
la possibilità di liberarsi dalle catene.  
Avendo diviso un Sangha unito,  
brucerà per un eone  
all'inferno.

§ 19. {Iti 1.19; Iti 11}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Una cosa, quando nasce nel mondo, nasce per il beneficio di molti, per la felicità di molti, per il beneficio e la felicità di molti esseri, sia uomini che deva. Quale cosa? La concordia nel Sangha. Quando il Sangha è in concordia, non vi sono discussioni, insulti, litigi, espulsioni. Quindi coloro con poca fede [nell'insegnamento] acquistano molta più fede, mentre coloro che già hanno fede ne acquistano ancora."

La felicità è la concordia nel Sangha.  
Colui che sostiene la concordia —  
godendo della concordia,  
giudizioso —  
non ha perso la possibilità di liberarsi dalle catene.  
Avendo portato la concordia nel Sangha,

gioirà per un eone  
in paradiso.

§ 20. {Iti 1.20; Iti 12}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vi è il caso dove una certa persona sia corrotta mentalmente. Avendo riconosciuto quella mente con la[mia] consapevolezza, io percepisco, 'Se questa persona dovesse morire in questo momento, se fosse portata via, in questo caso sarebbe riposta all'inferno.' Perché? Perché la sua mente è corrotta. A causa dell'inclinazione alla corruzione mentale che vi sono casi dove gli esseri viventi — alla dissoluzione del corpo, dopo la morte — rinascono in una condizione di privazione, in un infelice destino, nei reami più profondi, all'inferno."

Conoscendo il caso  
di una persona con una mente corrotta,  
il Risvegliato ha spiegato il significato  
alla presenza dei monaci.  
Se quella persona  
dovesse morire in questo momento,  
rinascerebbe all'inferno  
perché la sua mente è corrotta —  
come è stata portata via  
così là sarà riposta.  
E' a causa della mente malata  
che gli esseri viventi vanno  
verso un infelice destino.

§ 21. {Iti 1.21; Iti 13}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vi è il caso dove una certa persona abbia una mente pura. Avendo riconosciuto quella mente con la[mia] consapevolezza, io percepisco, 'Se questa persona dovesse morire in questo momento, se fosse portata via, in questo caso sarebbe riposta in

paradiso.' Perché? Perché la sua mente è pura. A causa dell'inclinazione alla purezza mentale che vi sono casi dove gli esseri viventi — alla dissoluzione del corpo, dopo la morte — rinascono nei reami paradisiaci."

Conoscendo il caso  
di una persona con una mente pura,  
il Risvegliato ha spiegato il significato  
alla presenza dei monaci.  
Se quella persona  
dovesse morire in questo momento,  
rinascerebbe in paradiso  
perché la sua mente è pura —  
come è stata portata via  
così là sarà riposta.  
E' a causa della purezza mentale  
che gli esseri viventi vanno  
verso un felice destino.-

§ 22. {Iti 1.22; Iti 14}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Monaci, non abbiate paura degli atti meritori. Sono sinonimo di felicità, piacere, compiacimento, amorevolezza, fascino — gli atti meritori. Io sono consapevole che, avendo compiuto per lungo tempo atti meritori, ho fatto esperienza di risultati desiderabili, piacevoli, amorevoli, affascinanti. Avendo sviluppato una mente benevola per sette anni, allora per sette eoni di contrazione ed espansione cosmica non feci ritorno in questo mondo. Durante l'eone che si andava contraendo, raggiunsi il reame dei Deva Radianti. Durante l'eone che si andava espandendo, rinacqui nel vuoto palazzo di Brahma. E lì fui il Grande Brahma, l'Invitto Conquistatore, l'Onniveggente e l'Onnipoten-

te. Poi per trentasei volte io fui Sakka, il signore dei deva. Per molte centinaia di volte io fui un re, un sovrano universale, un giusto re del Dhamma, conquistatore dei quattro angoli della terra, mantenendo una stabile autorità sul territorio, dotato dei sette gioielli (*I sette gioielli sono un ruota divina, un gioiello ideale, un elefante ideale, un cavallo ideale, una moglie ideale, un tesoro ideale, un consigliere ideale.*) — che dire poi di tutte le volte che sono stato un sovrano locale. Mi chiesi: ‘Da quale mia azione è nato questo frutto, da quale azione ho avuto il risultato, che ora possiedo tale potenza e maestà?’ Quindi il pensiero mi venne: ‘Questo è il frutto di tre [tipi di] azione, il risultato di tre tipi di azione, che ora possiedo tale potenza e maestà: e cioè, la generosità, l’autodisciplina, e la rinuncia.’”

Esercitate gli atti meritori  
i quali portano una felicità durevole —  
Sviluppate la generosità,  
una vita equilibrata,  
una mente benevola.  
Sviluppando queste  
tre qualità  
che portano felicità,  
il saggio rinasce  
in un mondo felice  
e puro.

§ 23. {Iti 1.23; Iti 16}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall’Arahant, e così ho sentito: "Questa qualità, se sviluppata e perseguita, mantiene entrambi i tipi di benefici: benefici in questa vita e in quella futura. Quale? La vigile attenzione nelle qualità mentali salutari. Questa singola qualità che, se sviluppata e perseguita, mantiene entrambi i tipi di benefici: benefici in questa vita e in quella futura."

Elogiano la vigile attenzione, i saggi,  
nel fare azioni meritevoli.  
Quando vigili, saggi,  
ottenete questi due tipi di benefici:  
i benefici in questa vita,  
ed i benefici nelle vite a venire.  
Realizzando il vostro beneficio,  
vi si dice svegli,  
saggi.

§ 24. {Iti 1.24; Iti 17}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Se una sola persona dovesse errare e trasmigrare per un eone, lascerebbe dietro di sé un cumulo di ossa, un mucchio di ossa, una catasta di ossa, alta come il Monte Vepulla, se fossero raccolti da qualcuno e questa raccolta non fosse distrutta."

L'insieme  
delle ossa di una sola persona  
durante un eone  
formerebbe una catasta  
alta come una montagna,  
così ha detto il Grande Veggente.  
(Egli ha affermato che questa sarebbe  
alta come il grande Monte Vepulla  
al nord del Picco dell'Avvoltoio  
nel territorio montagnoso  
dei Magadha.) *(Magadha era un regno al tempo del Buddha,  
l'attuale stato del Bihar, con capitale Rajagaha, la quale era  
circondata da una catena montuosa di cinque montagne.)*  
Ma quando quella persona vede  
Attraverso la retta saggezza  
Le Quattro Nobili Verità —  
sofferenza,  
l'origine della sofferenza,  
il superamento della sofferenza,

e il Nobile Ottuplice Sentiero,  
la via che conduce al placarsi delle sofferenze —  
dopo aver errato  
per non più di sette volte, allora,  
con la distruzione di ogni legame,  
pone fine  
alla sofferenza.

§ 25. {Iti 1.25; Iti 18}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Per la persona che trasgredisce una sola cosa, io vi dico, non vi è un'azione malvagia che non possa essere compiuta. Quale cosa? Questa: proferire deliberatamente una menzogna."

La persona che mente,  
che trasgredisce quest'unica cosa,  
senza interesse per l'altro mondo:  
non vi è malvagità  
che non possa essere compiuta.

§ 26. {Iti 1.26; Iti 18}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Se gli esseri conoscessero, come me, i risultati della generosità e della condivisione, non mangerebbero senza aver prima donato, né ci sarebbe la macchia dell'egoismo nella loro mente. Anche se quello fosse il loro ultimo cibo, il loro ultimo boccone, non mangerebbero senza averlo prima condiviso, se ci fosse qualcuno pronto per ricevere quel dono. Ma siccome gli esseri non conoscono, come ne ho coscienza io, i risultati della ge-



nerosità e della condivisione, essi mangiano senza donare. La macchia dell'egoismo permane nella loro mente."

Se gli esseri conoscessero  
ciò che ha detto il Grande Veggente,  
che il risultato della condivisione  
è così un grande frutto,  
allora, dissipando la macchia dell'egoismo  
con la retta consapevolezza,  
darebbero  
alle persone nobili,  
un dono che porta dei grandi frutti.

Avendo dato del cibo  
in offerta  
a coloro degni di offerte,  
i numerosi donatori,  
quando lasceranno,  
lo stato umano,  
andranno  
nei reami celesti.

E, appena giunti  
in quei reami,  
goderanno,  
dei piaceri dei sensi.

Essendo stati altruisti,  
parteciperanno ai risultati  
della condivisione.

§ 27. {Iti 1.27; Iti 19}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Tutte le condizioni che producono merito per le future rinascite (in paradiso) non eguagliano la sedicesima parte della

liberazione consapevole attraverso l'amore universale. L'amore universale — li supera — brilla, risplende e abbaglia.

"Così come il brillare di tutte le stelle non eguaglia la sedicesima parte dello splendore della luna, così la luna — li supera — brilla, risplende, e abbaglia, allo stesso modo, tutte le condizioni che producono merito per le future rinascite in paradiso non eguagliano la sedicesima parte della liberazione consapevole attraverso l'amore universale. L'amore universale — li supera — brilla, risplende e abbaglia.

"Così come nell'ultimo mese della stagione delle piogge, in autunno, quando il cielo è sereno e senza nuvole, il sole, salendo nel cielo, sovrasta lo spazio immerso nell'oscurità, brilla, risplende e abbaglia, allo stesso modo, tutte le condizioni che producono merito per le future rinascite in paradiso non eguagliano la sedicesima parte della liberazione consapevole attraverso l'amore universale. L'amore universale — li supera — brilla, risplende e abbaglia.

"Così come alle prime luci dell'alba la stella del mattino brilla, risplende, e abbaglia, allo stesso modo, tutte le condizioni che producono merito per le future rinascite in paradiso non eguagliano la sedicesima parte della liberazione consapevole attraverso l'amore universale. L'amore universale — li supera — brilla, risplende e abbaglia."

Quando si sviluppa — con consapevolezza —  
l'amore universale senza limiti,  
i legami vengono indeboliti,  
nel contemplare la distruzione  
delle impurità.

Se con mente pura  
si prova gentilezza amorevole  
anche per una sola creatura,  
si diventa virtuosi.

Ma un Nobile genera  
con una mente compassionevole  
per tutte le creature,  
un immenso merito.

I veggenti regali, che conquistarono la terra  
con un gran numero di esseri,  
celebrando sacrifici:  
il sacrificio del cavallo, il sacrificio dell'uomo,  
i riti dell'acqua, i riti del soma,  
e il rito del "Non-ostruito"  
non eguagliano  
la sedicesima parte  
di una mente ben sviluppata di gentilezza amorevole—  
così come tutte le costellazioni,  
non sono la sedicesima parte  
dello splendore della luna.

Uno che non uccide  
né ordina di uccidere,  
non conquista,  
né ordina di conquistare,  
con gentilezza amorevole per tutte le creature,  
nessuno gli può essere ostile.

ITIVUTTAKA  
LA SEZIONE DELLE COPPIE  
*(ITI 28-49)*

§ 28. {Iti 2.1; Iti 22}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Con queste due cose, un monaco vive la sua vita nella sofferenza— inquieto, afflitto, e tormentato — e alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, lo attende una cattiva destinazione. Quali due? Non custodire le porte delle facoltà sensuali, e non moderarsi con il cibo. Con queste due cose, un monaco vive la sua vita nella sofferenza— inquieto, afflitto, e tormentato — e alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, lo attende un cattiva destinazione. "

Occhio, orecchio e naso,  
lingua, corpo e mente:  
quando un monaco lascia incustodite queste porte  
— non moderandosi con il cibo,  
non controllando i sensi —  
sperimenta sofferenza:  
fisica, e  
mentale.  
Tormentato fisicamente  
e mentalmente,  
giorno e notte,  
egli vive  
nel dolore e nella sofferenza.

§ 29. {Iti 2.2; Iti 23}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Con queste due cose, un monaco vive la sua vita nella gioia — imperturbato, tranquillo, e senza tormenti — e alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, lo attende una felice destinazione. Quali due? Custodendo le porte delle facoltà sensuali, moderandosi nel cibo. Con queste due cose, un monaco vive la sua vita nella gioia — imperturbato, tranquillo, e senza tormenti — e alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, lo attende una felice destinazione. "

Occhio, orecchio e naso,  
lingua, corpo e mente:  
quando un monaco custodisce queste porte  
—moderandosi con il cibo,  
e controllando i sensi —  
sperimenta le gioie:  
fisiche, e  
mentali.  
Imperturbato fisicamente,  
e mentalmente,  
giorno e notte,  
egli vive  
nella gioia.

§ 30. {Iti 2.3; Iti 24}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vi sono due cose che causano il rimorso. Quali due? Se una persona non ha fatto ciò che è considerato meritevole, salutare, non ha realizzato tutto ciò che può proteggere dalla paura, e invece ha compiuto azioni malvagie, brutali e crudeli. Pensando, 'Non ho fatto ciò che è meritevole,' prova rimorso. Pensando, 'Ho compiuto azioni malvagie,' prova rimorso. Queste sono le due cose che causano rimorso."

Avendo compiuto  
cattiva condotta fisica,  
verbale,  
e mentale, (*cattiva condotta fisica l'uccidere, il rubare, e l'attività sessuale illecita; cattiva condotta verbale il mentire, parole d'odio, aspre o che tendono a dividere, e chiacchiere vane; cattiva condotta mentale la cupidigia, la cattiva volontà, e false visioni.*)  
o altri tipi di peccato,  
non avendo compiuto azioni salutari,  
alla dissoluzione del corpo,

questo stolto rinascerà  
all'inferno.

§ 31. {Iti 2.4; Iti 25}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vi sono due cose che non causano il rimorso. Quali due? Se una persona ha fatto ciò che è considerato meritevole, salutare, ha realizzato tutto ciò che può proteggere dalla paura, e non ha compiuto azioni malvagie, brutali e crudeli. Pensando, 'Ho fatto ciò che è meritevole,' non prova rimorso. Pensando, 'Non ho compiuto azioni malvagie,' non prova rimorso. Queste sono le due cose che non causano rimorso."

Avendo abbandonato  
la cattiva condotta fisica,  
verbale,  
e mentale,  
o altri tipi di peccato,  
avendo compiuto azioni salutari,  
alla dissoluzione del corpo,  
questo saggio rinascerà  
nei reami celesti.

§ 32. {Iti 2.5; Iti 26}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Con queste due cose, una persona — una volta morta — rinasce all'inferno. Quali due? Le cattive consuetudini e le cattive convinzioni. Con queste due cose, una persona — una volta morta — rinasce all'inferno."

Cattive consuetudini e  
cattive convinzioni: *(Il MN 117 spiega in questo modo le cattive convinzioni o false visioni: "Niente è dato, né offerto, né sacrificato. Non vi sono i frutti o i risultati delle buone o delle cattive azioni. Non esiste questo mondo, né l'altro, né madre, né padre,*

*né future rinascite; né bramanti né asceti che, praticando rettamente, dichiarano questo mondo e il prossimo tramite la conoscenza diretta.*")

una persona, poco saggia,  
fornita di queste due cose,  
alla dissoluzione del corpo  
rinasce nei reami infernali.

§ 33. {Iti 2.6; Iti 26}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Con queste due cose, una persona — una volta morta — rinasce in paradiso. Quali due? Le buone consuetudini e le rette convinzioni. Con queste due cose, una persona — una volta morta — rinasce in paradiso."

Buone consuetudini e  
rette convinzioni:  
una persona, saggia,  
fornita di queste due cose,  
alla dissoluzione del corpo  
rinasce nei reami celesti.

§ 34. {Iti 2.7; Iti 27}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Una persona senza ardore, senza interesse [per i risultati delle azioni malvage], è incapace di ottenere il risveglio, l'Illuminazione, la suprema liberazione dai vincoli. Una persona ardente e premurosa è capace di ottenere il risveglio, l'Illuminazione, la suprema liberazione dai vincoli. "

Senza ardore, nè  
premura,  
indolente, con poca perseveranza,  
pieno di torpore e indolenza,  
senza pudore, senza rispetto:

è incapace,  
un tal monaco,  
di ottenere il supremo  
risveglio.

Ma colui che è consapevole, saggio,  
che pratica gli assorbimenti meditativi,  
ardente, vigile ed attento,  
avendo reciso il legame di nascita e vecchiaia,  
ottiene durante la sua esistenza  
il risveglio  
supremo.

§ 35. {Iti 2.8; Iti 28}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Monaci, questa vita santa è vissuta, non per ingannare le persone, né per sedurle, né per ottenere profitti, offerte, ed onori, né con il pensiero, 'In questo modo le persone possono conoscermi.' Questa vita santa è vissuta per la rinuncia e per il distacco."

Per la rinuncia,  
per il distacco,  
egli, il Beato, ha insegnato  
una vita santa, non trasmessa per tradizione, *(Che non deriva e non dipende da antiche tradizioni.)*  
che conduce alla terra  
dell'Illuminazione.

Questo sentiero è perseguito  
da coloro con nobili scopi,  
grandi veggenti.  
Coloro che lo seguono,  
come insegnato dal Sublime,  
conforme all'insegnamento del Maestro,  
porranno fine  
alla sofferenza e al dolore.



§ 36. {Iti 2.9; Iti 29}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Monaci, questa vita santa è vissuta, non per ingannare le persone, né per sedurle, né per ottenere profitti, offerte, ed onori, né con il pensiero, 'In questo modo le persone possono conoscermi.' Questa vita santa è vissuta per una profonda conoscenza (*abhiñña*. Il Canone elenca sei tipi di *abhiñña*: poteri psichici, l'occhio divino, l'orecchio divino, saper leggere nella mente degli altri, reminiscenza delle vite passate, e — il più importante — la conoscenza della fine delle fermentazioni mentali.) e per una piena comprensione."

Per la profonda conoscenza e per la piena  
comprensione,  
egli, il Beato, ha insegnato  
una vita santa, non trasmessa per tradizione,  
che conduce alla terra  
dell'Illuminazione.  
Questo sentiero è perseguito  
da coloro con nobili scopi,  
grandi veggenti.  
Coloro che lo seguono,  
come insegnato dal Sublime,  
conforme all'insegnamento del Maestro,  
porranno fine  
alla sofferenza e al dolore.

§ 37. {Iti 2.10; Iti 29}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Con queste due cose, un monaco vive con gioia la sua esistenza e attraverso queste mette in atto la distruzione degli influssi impuri. Quali due? Un senso di premura e timore verso cose che potrebbero infondere premura e timore (*samvega*. Altri

*significati: spavento, sgomento, alienazione. Nel Canone Pali, questa emozione o sensazione è spesso accompagnata da paura e da panico. Le cose che potrebbero infondere premura e timore sono le prime quattro delle cinque contemplazioni elencate nell'AN 5.57: "Sono soggetto alla vecchiaia, non la posso superare. Sono soggetto alla malattia, non la posso superare. Sono soggetto alla morte, non la posso superare. Vado a separarmi da tutto ciò che mi è caro....." Uno sforzo appropriato viene indicato dalle cinque contemplazioni: "Sono il padrone delle mie azioni, erede delle mie azioni, nato dalle mie azioni, imparentato alle mie azioni, e di ogni mia azione ne sono l'arbitro. Qualunque cosa faccia, in bene o in male, la erediterò.") e, provando premura e timore, attuare uno sforzo appropriato. Con queste due cose, un monaco vive con gioia la sua esistenza e attraverso queste fa nascere la distruzione degli influssi impuri."*

Provando premura, timore  
verso cose che potrebbero infonderle,  
il saggio,  
l'imperioso,  
e ardente monaco  
esamina  
con saggezza.  
Colui che vive ciò con ardore,  
senza agitazioni, in pace,  
fornito della calma della presenza mentale  
ottiene la fine  
della sofferenza e del dolore.

§ 38. {Iti 2.11; Iti 31}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Due pensieri vengono spesso in mente al Tathagata, il Perfettamente Risvegliato: quello della sicurezza e quello dell'isolamento.

"Il Tathagata gioisce e gode nel non commettere azioni malvagie. Questo pensiero ricorre spesso nella sua mente: 'Con questo comportamento io non reco danno a nessun essere vivente, sia debole sia forte.'

"Il Tathagata gioisce e gode nell'isolamento. Questo pensiero ricorre spesso nella sua mente: 'Tutto ciò che non è salutare è stato abbandonato.'

"Così, monaci, dovete anche voi gioire e godere nel non commettere azioni malvagie. Così questo pensiero ricorrerà spesso nella vostra mente: 'Con questo comportamento noi non rechiamo danno a nessun essere vivente, sia debole sia forte.'

"Così, monaci, dovete anche voi gioire e godere nell'isolamento. Questo pensiero ricorrerà spesso nella vostra mente: 'Cos'è non salutare? Cosa non abbiamo ancora abbandonato? Cosa stiamo abbandonando?'"

Al Tathagata,  
il risvegliato,  
che ha vinto ciò che è duro da vincere.

ITIVUTTAKA  
LA SEZIONE DELLE TRIADI  
(ITI 50-99)

§ 50. {Iti 3.1; Iti 44}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vi sono queste tre radici non salutari. Quali tre? La cupidigia, l'avversione, l'ignoranza. Queste sono le tre radici non salutari."

Cupidigia, avversione, ignoranza  
sorgono  
nelle persone con la mente malvagia  
come i frutti  
della canna di bambù.

§ 51. {Iti 3.2; Iti 45}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vi sono questi tre elementi. Quali tre? L'elemento della forma, l'elemento della non-forma, e l'elemento della cessazione. (L'elemento della forma corrisponde all'esperienza della forma del corpo come si presenta nel primo dei quattro stadi dell'assorbimento meditativo. L'elemento della non-forma corrisponde all'esperienza della non-forma basata sul quarto stadio dell'assorbimento meditativo: la dimensione dell'infinità dello spazio, dell'infinità della coscienza, della vacuità, e della né-percezione-né-non-percezione. L'elemento della cessazione è l'esperienza della totale distruzione della sofferenza.) Questi sono i tre elementi."

Comprendendo l'elemento della forma,  
non stabilendosi nella non-forma,

e liberati nella cessazione  
sono persone che hanno distrutto la morte.

Avendo con il proprio corpo  
l'immortalità  
l'elemento libero  
dalle acquisizioni,  
avendo realizzato l'abbandono  
delle acquisizioni,  
libero dalle fermentazioni mentali,  
il Perfettamente  
Risvegliato  
insegna la condizione  
della non sofferenza,  
senza impurità.

§ 52. {Iti 3.3; Iti 46}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vi sono queste tre sensazioni. Quali tre? Una sensazione piacevole, una sensazione dolorosa, una sensazione neutra. Queste sono le tre sensazioni."

Concentrato,  
mentalmente presente,  
vigile,  
il discepolo  
del Risvegliato  
conosce le sensazioni,  
come sorgono,  
la loro origine,  
come si esauriscono  
e il sentiero che conduce alla loro cessazione.  
Con la distruzione delle sensazioni, un monaco  
libero dal desiderio  
è completamente libero.

§ 53. {Iti 3.4; Iti 47}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: " Vi sono queste tre sensazioni. Una sensazione piacevole, una sensazione dolorosa, una sensazione neutra.

Una sensazione piacevole deve essere considerata come dolorosa. Una sensazione dolorosa deve essere considerata come una freccia. Una sensazione neutra come impermanente. Quando un monaco considera una sensazione piacevole come dolorosa, una sensazione dolorosa come una freccia, e una sensazione neutra come impermanente, allora può essere chiamato nobile, uno che vede rettamente, che ha reciso la brama, distrutto i legami, e che — dalla perfetta distruzione della presunzione — ha posto fine alla sofferenza e al dolore."

Colui che vede il piacere  
come sofferenza,  
vede il dolore come una freccia,  
vede le sensazioni neutre  
come impermanenti:  
è un monaco  
che vede rettamente.  
Da ciò è ritenuto libero già in questa esistenza.  
Un maestro della perfetta conoscenza,  
pacifico,  
è un saggio  
senza legami.

§ 54. {Iti 3.5; Iti 48}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vi sono questi tre tipi di ricerca. Quali tre? La ricer-

ca del piacere dei sensi, la ricerca del divenire, la ricerca della vita santa. Questi sono i tre tipi di ricerca."

Concentrato,  
mentalmente presente,  
vigile,  
il discepolo  
del Risvegliato  
conosce i tre tipi di ricerca,  
come sorgono,  
la loro origine,  
come si esauriscono  
e il sentiero che conduce alla loro cessazione.  
Con la distruzione delle ricerche, un monaco  
libero dal desiderio  
è completamente libero.

§ 55. {Iti 3.6; Iti 48}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vi sono questi tre tipi di ricerca. Quali tre? La ricerca del piacere dei sensi, la ricerca del divenire, la ricerca della vita santa. Questi sono i tre tipi di ricerca."

La ricerca del piacere dei sensi, la ricerca del divenire,  
assieme alla ricerca della vita santa —  
cioè, comprendere la verità  
fondata sull'accumulo  
delle opinioni:  
attraverso l'abbandono delle ricerche,  
l'annullamento delle opinioni  
e dell'attaccamento  
ad ogni desiderio,  
reso libero dalla distruzione  
della brama,  
attraverso la distruzione delle ricerche, il monaco

è libero dal dubbio  
e dal desiderio.

§ 56. {Iti 3.7; Iti 49}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vi sono questi tre influssi impuri. Quali tre? L'influsso impuro del desiderio sensuale, l'influsso impuro del divenire, l'influsso impuro dell'ignoranza. Questi sono i tre influssi impuri."

Concentrato,  
mentalmente presente,  
vigile,  
il discepolo  
del Risvegliato  
conosce i tre influssi impuri,  
come sorgono,  
la loro origine,  
come si esauriscono  
e il sentiero che conduce alla loro cessazione.  
Con la distruzione degli influssi impuri, un monaco  
libero dal desiderio  
è completamente libero.

§ 57. {Iti 3.8; Iti 49}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vi sono questi tre influssi impuri. Quali tre? L'influsso impuro del desiderio sensuale, l'influsso impuro del divenire, l'influsso impuro dell'ignoranza. Questi sono i tre influssi impuri."

Il suo influsso impuro del desiderio sensuale  
distrutto,  
la sua ignoranza  
eliminata,



il suo influsso impuro del divenire  
esaurito:  
colui che è completamente liberato, dalle acquisizioni,  
porta il suo ultimo corpo,  
avendo sconfitto Mara  
con la sua cavalcatura.

§ 58. {Iti 3.9; Iti 50}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vi sono tre tipi di brama. Quali tre? La brama per i piaceri dei sensi, la brama per il divenire, la brama per il non-divenire. Questi sono i tre tipi di brama."

Legati al laccio della brama,  
le loro menti colpite  
dal divenire e dal non-divenire,  
incatenati al vincolo di Mara —  
e non ancora salvi da questo vincolo,  
gli esseri errano eternamente,  
di nascita in morte.  
Mentre coloro che hanno abbandonato la brama,  
liberi dalla brama del divenire e del non-divenire,  
raggiungendo la distruzione degli influssi impuri,  
già in questo mondo,  
sono andati al di là.

§ 59. {Iti 3.10; Iti 50}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Con queste tre qualità un monaco è andato oltre il dominio di Mara e splende come il sole. Quali tre? In questo caso un monaco possiede l'aggregato della virtù della concentrazione, della saggezza di colui che è andato al di là della pratica

[cioè, un arahant]. Con queste tre qualità un monaco è andato oltre il dominio di Mara e splende come il sole. "

Virtù, concentrazione, saggezza:  
colui che li abbia ben sviluppate,  
supera il dominio di Mara,  
e splende  
come il sole.

§ 60. {Iti 3.11; Iti 51}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vi sono queste tre condizioni per gli atti meritori. Quali tre? La condizione dell'atto meritorio prodotto dalla generosità, la condizione dell'atto meritorio prodotto dalla virtù, e la condizione dell'atto meritorio prodotto dalla pratica meditativa. Queste sono le tre condizioni per gli atti meritori."

Pratica l'atto meritorio  
perchè produce gioia per molto tempo —  
sviluppa la generosità,  
una vita moderata,  
una mente compassionevole.  
Sviluppando queste  
tre cose  
che portano felicità,  
il saggio rinasce  
in un mondo felice  
e privo di afflizioni.

§ 61. {Iti 3.12; Iti 52}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vi sono questi tre occhi. Quali tre? L'occhio di car-

ne, l'occhio divino [chiaroveggenza], e l'occhio della saggezza. Questi sono i tre occhi."

L'occhio di carne,  
l'occhio divino,  
l'occhio della saggezza  
insuperabile:  
questi tre occhi furono insegnati  
dal Sublime.  
Il sorgere dell'occhio di carne  
è il sentiero che conduce all'occhio divino.  
Ma la saggezza sorge,  
con l'occhio della saggezza insuperabile:  
colui che possiede quest'occhio  
è libero  
dalla sofferenza e dal dolore.

§ 62. {Iti 3.13; Iti 52}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vi sono queste tre facoltà. Quali tre? La facoltà del 'Conoscerò ciò che ancora non si conosce,' la facoltà della conoscenza assoluta, la facoltà di colui che possiede la conoscenza assoluta. (Secondo il Commento, la prima di queste facoltà corrisponde alla prima nobile meta, il sentiero che conduce all'entrata nella corrente; la seconda, alle successive sei, fino al sentiero che conduce alla santità; e la terza, la meta suprema, la santità.) Queste sono le tre facoltà."

Per il discepolo che sta praticando  
secondo il retto sentiero:  
prima, la conoscenza della distruzione;  
poi, subito dopo,  
la conoscenza assoluta;  
e poi, dalla distruzione  
dei vincoli — del divenire —  
c'è la conoscenza,

la conoscenza assoluta di colui pienamente liberato  
di colui che è Equanime: (Equanime (tadi): si veda la note a Iti  
§44.)

Colui che possiede queste facoltà,  
è in pace,  
gode questo stato di pace,  
porta il suo ultimo corpo,  
avendo sconfitto Mara  
con la sua cavalcatura.

§ 63. {Iti 3.14; Iti 53}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così  
ho sentito: "Vi sono questi tre tempi. Quali tre? Il tempo passato,  
il tempo futuro, e il tempo presente. Questi sono i tre tempi."

Percependo in base a indicazioni, gli esseri  
si affidano ad esse.

Non comprendendo pienamente queste indicazioni,  
entrano nei vincoli  
della morte.

Ma comprendendo pienamente le indicazioni, uno  
non gli dà un senso.

Ottenendo la piena liberazione,

lo stato di pace insuperabile,

perfetto,

pacifico,

godendo questo stato di pace,

prudente,

un saggio

si serve di queste classificazioni

ma non viene classificato. (La persona presente mentalmente alle  
nozioni di passato, presente e futuro non si basa su di esse, e di

conseguenza non ha attaccamento a queste denominazioni. Senza attaccamento, si è liberi da nascita e morte.)

§ 64. {Iti 3.15; Iti 54}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vi sono questi tre tipi di cattiva condotta. Quali tre? La cattiva condotta fisica, la cattiva condotta verbale, la cattiva condotta mentale. Questi sono i tre tipi di cattiva condotta."

Avendo avuto  
una cattiva condotta fisica,  
verbale,  
e mentale,  
o qualsiasi altra cattiva condotta,  
non avendo compiuto ciò che è salutare,  
avendo compiuto ciò che non lo è,  
alla dissoluzione del corpo,  
lo stolto rinascerà  
all'inferno.

§ 65. {Iti 3.16; Iti 55}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vi sono questi tre tipi di buona condotta. Quali tre? La buona condotta fisica, la buona condotta verbale, la buona condotta mentale. Questi sono i tre tipi di buona condotta."

Avendo abbandonato  
la cattiva condotta fisica,  
verbale,  
mentale,  
e qualsiasi altra cattiva condotta,  
non avendo compiuto ciò che è non salutare,  
avendo compiuto ciò che lo è,  
alla dissoluzione del corpo,

il saggio rinascerà  
in paradiso.

§ 66. {Iti 3.17; Iti 55}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vi sono questi tre tipi di purezza. Quali tre? La purezza fisica, la purezza verbale, la purezza mentale. Questi sono i tre tipi di purezza."

Puro nel corpo,  
puro nella parola,  
puro nella consapevolezza  
— libero da influssi impuri —  
chi è puro,  
perfetto in tali purezze,  
è chiamato colui che ha abbandonato  
il Tutto.

§ 67. {Iti 3.18; Iti 56}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vi sono queste tre forme di oculatezza. Quali tre? L'oculatezza fisica, l'oculatezza verbale, e l'oculatezza mentale. Queste sono le tre forme di oculatezza."

Oculato nel corpo, oculato nella parola,  
oculato nella mente, libero da influssi impuri:  
un saggio perfetto in tali oculatezze  
è chiamato colui che si è pulito da ogni male.

§ 68. {Iti 3.19; Iti 56}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Chiunque non abbia abbandonato il desiderio bramoso, l'avversione, l'ignoranza è chiamato colui che è passato sotto il dominio di Mara, affascinato dal suo potere. Egli è alla mercè

del Maligno. Ma chiunque abbia abbandonato il desiderio bramoso, l'avversione, l'ignoranza è chiamato colui che non è passato sotto il dominio di Mara, si è liberato del suo potere. Quella persona non è alla mercè del Maligno."

Chi ha distrutto  
il desiderio bramoso, l'avversione, e l'ignoranza  
è chiamato colui che è  
è sereno mentalmente,  
che è divenuto Brahma,  
il risvegliato, il Tathagata,  
senza odio e paura,  
che ha abbandonato  
il Tutto.

§ 69. {Iti 3.20; Iti 57}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Chiunque — monaco o monaca — non abbia abbandonato il desiderio bramoso, l'avversione, l'ignoranza, è chiamato colui che non ha attraversato l'oceano con i suoi flutti, i suoi frangenti, i suoi vortici, i suoi mostri e i suoi demoni. Chiunque — monaco o monaca — abbia abbandonato il desiderio bramoso, l'avversione, l'ignoranza, è chiamato colui che ha attraversato l'oceano con i suoi flutti, i suoi frangenti, i suoi vortici, i suoi mostri e i suoi demoni. Avendo attraversato, avendo raggiunto l'ultima spiaggia, se sta in piedi sulla parte più alta, un brama-  
no."

Colui che ha distrutto  
il desiderio bramoso, l'avversione e l'ignoranza,  
ha attraversato questo oceano  
con i suoi squali,  
i suoi demoni,  
con i suoi pericolosi flutti,

così difficili da superare.  
Liberato da ogni attaccamento  
— da ogni legame,  
lasciato la morte —  
ha abbandonato la sofferenza  
e le future nascite.  
Avendo ottenuto la meta  
non può essere definito,  
ha superato in astuzia, io vi dico,  
il Re della Morte.

§ 70. {Iti 3.21; Iti 58}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Ho visto esseri che — con cattiva condotta fisica, verbale, e mentale; ingiuriano i nobili, hanno false visioni e compiono atti sotto l'influenza di queste false visioni— alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinasceranno nei mondi di privazione, in una cattiva destinazione, nei reami inferiori, all'inferno. Senza averlo ascoltato da altri asceti e bramani che vi dico che ho visto esseri che — con cattiva condotta fisica, verbale, e mentale; ingiuriano i nobili, hanno false visioni e compiono atti sotto l'influenza di queste false visioni— alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinasceranno nei mondi di privazione, in una cattiva destinazione, nei reami inferiori, all'inferno. Dopo averlo conosciuto, visto e contemplato personalmente che vi dico che ho visto esseri che — con cattiva condotta fisica, verbale, e mentale; ingiuriano i nobili, hanno false visioni e compiono atti sotto l'influenza di queste false visioni— alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinasceranno nei mondi di privazione, in una cattiva destinazione, nei reami inferiori, all'inferno."

Con la mente erroneamente diretta,  
mentendo,  
compiendo atti sbagliati con il corpo:  
una persona  
di poco sapere,



che compie il male  
in questa breve vita,  
alla dissoluzione del corpo,  
stolto,  
rinascerà all'inferno.

**§ 71. {Iti 3.22; Iti 59}**

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Ho visto esseri che — con buona condotta fisica, verbale, e mentale; non ingiuriano i nobili, hanno rette visioni e compiono atti sotto l'influenza di queste rette visioni— alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinasceranno nei mondi celesti, in una felice destinazione, nei reami paradisiaci. Senza averlo ascoltato da altri asceti e bramani che vi dico che ho visto esseri che — con buona condotta fisica, verbale, e mentale; non ingiuriano i nobili, hanno rette visioni e compiono atti sotto l'influenza di queste rette visioni— alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinasceranno nei mondi celesti, in una felice destinazione, nei reami paradisiaci. Dopo averlo conosciuto, visto e contemplato personalmente che vi dico che ho visto esseri che — con buona condotta fisica, verbale, e mentale; non ingiuriano i nobili, hanno rette visioni e compiono atti sotto l'influenza di queste rette visioni— alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinasceranno nei mondi celesti, in una felice destinazione, nei reami paradisiaci."

Con la mente rettamente diretta,  
pronunciando rette parole,  
compiendo rette azioni con il corpo:  
una persona  
di poco sapere,  
che compie atti meritori  
in questa breve vita,  
alla dissoluzione del corpo,  
saggio,  
rinascerà in paradiso.

§ 72. {Iti 3.23; Iti 61}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vi sono questi tre elementi di salvezza. Quali tre? L'elemento di salvezza dai piaceri dei sensi: la rinuncia. L'elemento di salvezza dalla forma: la mancanza di forma. Per ciò che è nato, composto e rinasce condizionatamente, il suo elemento di salvezza è la cessazione. Questi sono i tre elementi di salvezza."

Conoscendo la salvezza dai piaceri dei sensi,  
e superando le forme  
— sempre  
ardente —  
calmando  
ogni processo condizionato:  
un monaco è  
colui che ha la retta visione.  
Liberato da ciò,  
un maestro della perfetta conoscenza,  
sereno,  
è un saggio  
che è andato oltre ogni legame.

§ 73. {Iti 3.24; Iti 62}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "I fenomeni senza forma sono più sereni di quelli della forma; la cessazione, è più serena dei fenomeni senza forma."

Quegli esseri nati nella forma,  
e quelli che si stabiliscono nella non-forma,  
privi della conoscenza della cessazione,  
ritornano a future rinascite.  
Ma, comprendendo la forma,  
e non stabilendosi nelle cose senza forma,  
si liberano della cessazione  
e si lasciano la morte dietro.

Avendo toccato con il suo corpo  
l'elemento immortale  
senza acquisizioni,  
avendo realizzato la liberazione  
dalle acquisizioni,  
libero dagli influssi impuri,  
il Perfettamente Risvegliato  
ha insegnato lo stato  
senza sofferenza,  
e senza impurità.

§ 74. {Iti 3.25; Iti 62}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vi sono tre tipi di figli al mondo. Quali tre? Quello con nascita superiore, quello con nascita simile, quello con nascita inferiore.

"Qual è il figlio con nascita superiore? In questo caso i genitori non hanno mai preso rifugio nel Buddha, nel Dhamma, e nel Sangha. Non si astengono dall'uccidere, dal rubare, da una condotta sessuale illecita, dal mentire, dal bere bevande inebrianti. Sono senza principi morali e dediti al male per indole. Eppure, il loro figlio ha preso rifugio nel Buddha, nel Dhamma, nel Sangha. Si astiene dall'uccidere, dal rubare, da una condotta sessuale illecita, dal mentire, dal bere bevande inebrianti. Ha principi morali ed è ammirevole per indole. Costui è chiamato il figlio con nascita superiore.

"E qual è il figlio con nascita simile? In questo caso i genitori hanno preso rifugio nel Buddha, nel Dhamma, e nel Sangha. Si astengono dall'uccidere, dal rubare, da una condotta sessuale illecita, dal mentire, dal bere bevande inebrianti. Sono di sani principi e ammirevoli per indole. Anche il loro figlio ha preso rifugio nel Buddha, nel Dhamma, nel Sangha. Si astiene dall'uccidere, dal rubare, da una condotta sessuale illecita, dal mentire, dal bere

bevande inebrianti. Ha principi morali ed è ammirevole per indole. Costui è chiamato il figlio con nascita simile.

"E qual è il figlio con nascita inferiore? In questo caso i genitori hanno preso rifugio nel Buddha, nel Dhamma, e nel Sangha. Si astengono dall'uccidere, dal rubare, da una condotta sessuale illecita, dal mentire, dal bere bevande inebrianti. Sono di sani principi e ammirevoli per indole. Eppure, il loro figlio non ha preso rifugio nel Buddha, nel Dhamma, nel Sangha. Non si astiene dall'uccidere, dal rubare, da una condotta sessuale illecita, dal mentire, dal bere bevande inebrianti. È senza moralità e dedito al male per indole. Costui è chiamato il figlio con nascita inferiore."

Il saggio desidera un figlio  
con nascita superiore o simile,  
non uno  
con nascita inferiore,  
una disgrazia in famiglia.  
Questi figli nel mondo,  
sono seguaci laici,  
pieni di virtù, di fede;  
generosi, liberi dall'avarizia,  
splendono nelle assemblee  
come la luna  
senza nubi.

§ 75. {Iti 3.26; Iti 64}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Si possono trovare questi tre tipi di persone al mondo. Quali tre? Quello come una nuvola senza pioggia, quello fa piovere localmente, e quello che fa piovere ovunque.

"E com'è una persona come una nuvola senza pioggia? In questo caso una persona non offre da mangiare, da bere, abiti, mezzi di trasporto, ghirlande, profumi, unguenti, giacigli, alloggi, o lam-

pade a qualche asceta o a qualche bramano, a qualche povero, a mendicanti, o a bisognosi. Così è una persona come una nuvola senza pioggia.

"E com'è una persona che fa piovere localmente? In questo caso una persona offre da mangiare, da bere, abiti, mezzi di trasporto, ghirlande, profumi, unguenti, giacigli, alloggi, o lampade ad alcuni asceti o bramani, ad alcuni poveri, a mendicanti, a bisognosi e non ad altri. Così è una persona che fa piovere localmente.

"E com'è una persona che fa piovere ovunque? In questo caso una persona offre da mangiare, da bere, abiti, mezzi di trasporto, ghirlande, profumi, unguenti, giacigli, alloggi, o lampade a tutti gli asceti e bramani, a tutti i poveri, mendicanti, e bisognosi. Così è una persona che fa piovere ovunque.

"Questi sono i tre tipi di persona che si possono trovare al mondo."

Nè ad asceti,  
né a bramani,  
né a poveri,  
né a mendicanti  
dona ciò che possiede:  
cibo,  
bevande,  
beni.  
Costui, il più infimo tra tutti,  
è chiamato come una nuvola senza pioggia.  
Ad alcuni dona,  
ad altri no:  
il saggio lo chiama  
colui che fa piovere localmente.  
Una persona col dono della generosità,  
amorevole verso tutti gli esseri,  
prova gioia a distribuire i suoi averi:  
"Dateli!"

“Donate!”

dice.

Come una nuvola — roboando, tuonando — riversa la pioggia,  
riempiendo d’acqua, bagnando  
gli altipiani e gli avvallamenti:  
così è questa  
persona.

Avendo rettamente accumulato  
ricchezza ottenuta con sacrifici,  
soddisfa con cibo e bevande  
chi cade  
in miseria.

§ 76. {Iti 3.27; Iti 67}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall’Arahant, e così ho sentito: "Aspirando a queste tre forme di felicità, una persona saggia dovrebbe custodire la sua virtù. Quali tre? [Pensando,] ‘Possa io ricevere lodi,’ una persona saggia custodisce la sua virtù. [Pensando,] ‘Possa io diventare ricco,’ una persona saggia custodisce la sua virtù. [Pensando,] ‘Alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, possa io rinascere in una felice destinazione, in paradiso,’ una persona saggia custodisce la sua virtù. Aspirando a queste tre forme di felicità, una persona saggia dovrebbe custodire la sua virtù. "

Il saggio,  
dovrebbe custodire la sua virtù,  
aspirando a queste tre forme di felicità:  
lode;  
ricchezza;  
e, dopo la morte, rinascere  
in paradiso.

Anche se non commettete azioni malvagie  
ma frequentate chi le fa,  
siete sospettati di commettere il male.  
La vostra cattiva reputazione

aumenta.

Il tipo di persona con cui fate amicizia,  
con cui vi frequentate,  
così diventerete —  
simili a loro.

Colui che è seguito,  
colui che segue,  
colui che è toccato,  
colui che tocca  
— come una freccia avvelenata —  
contamina la faretra.

Così, temendo la contaminazione, la persona saggia  
non dovrebbe essere amico  
di persone malvagie.

Un uomo che avvolge un pesce marcio  
con dei fili di erba kusa  
rende anche l'erba puzzolente:  
così è

se frequentate gli stolti.

Ma un uomo che avvolge una polvere d'incenso  
con una foglia di un albero  
rende profumata anche la foglia:

così è  
se frequentate  
il saggio.

Così,  
conoscendo il risultato  
come la foglia resa involucro,  
non dovrete frequentare  
persone malvagie.

Il saggio frequenta  
i suoi simili.

Il malvagio  
vi conduce verso l'inferno.

Il virtuoso vi aiuta ad ottenere  
una felice destinazione.

§ 77. {Iti 3.28; Iti 69}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Questo corpo perirà; la coscienza è destinata a dissolversi; tutti gli aggregati son impermanenti, dolorosi, soggetti al cambiamento."

Conoscendo il corpo destinato a perire,  
e la coscienza a dissolversi,  
vedendo il pericolo negli aggregati,  
siete andati al di là  
della nascita e della morte.  
Avendo ottenuto la pace suprema,  
aspettate il vostro tempo,  
sereni.

§ 78. {Iti 3.29; Iti 70}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "In conformità ai loro elementi (al loro temperamento) che gli esseri si incontrano e si associano fra di loro. Esseri di bassa disposizione si associano con esseri di bassa disposizione. Esseri di virtuosa disposizione si associano con esseri di virtuosa disposizione. Ciò si verificava nel passato, si verificherà nel futuro, si verifica nel presente, che gli esseri si incontrano e si associano fra di loro. Esseri di bassa disposizione si associano con esseri di bassa disposizione. Esseri di virtuosa disposizione si associano con esseri di virtuosa disposizione."

Questo sottobosco di relazioni illecite nasce  
dall'associarsi  
ed tagliato radicalmente  
dal non associarsi.  
Come uno che galleggia  
su una piccola tavola di legno  
affonderebbe  
nel vasto oceano,



così uno che vive una vita virtuosa  
affonda,  
frequentando un fannullone.  
Così evita i fannulloni,  
quelli con poca perseveranza.  
Vivi con le persone nobili —  
contemplativi, risoluti, assorti nei jhana,  
la loro perseveranza è sempre costante:  
i saggi.

§ 79. {Iti 3.30; Iti 71}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Queste tre cose conducono un monaco al fallimento della sua pratica. Quali tre? In questo caso un monaco gioisce delle sue varie attività, (Vari tipi di attività quotidiane, sia personali sia comunitarie, tipo aggiustare le vesti, ecc.) gode delle attività, prova diletto in queste attività. Gli piace chiaccherare, gioisce nel chiaccherare, prova diletto nelle chiacchiere inutili. Gli piace dormire, gioisce nel dormire, prova diletto nel dormire. Queste sono le tre cose che conducono un monaco al fallimento della sua pratica .

" Queste tre cose non conducono un monaco al fallimento della sua pratica. Quali tre? In questo caso un monaco non gioisce delle sue varie attività, non gode delle attività, non prova diletto in queste attività. Non gli piace chiaccherare, non gioisce nel chiaccherare, non prova diletto nelle chiacchiere inutili. Non gli piace dormire, non gioisce nel dormire, non prova diletto nel dormire. Queste sono le tre cose che non conducono un monaco al fallimento della sua pratica."

Godendo delle attività,  
provando diletto nelle chiacchiere inutili,  
provando piacere nel dormire,  
e agitato:  
è incapace

— un monaco così —  
di ottenere  
il risveglio.  
Allora dovrebbe essere una persona con pochi doveri,  
tranquillo.  
Così sarà capace  
— un monaco così —  
di ottenere il supremo  
risveglio.

§ 80. {Iti 3.31; Iti 72}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vi sono questi tre tipi di pensieri nocivi. Quali tre? Il pensiero di non voler essere disprezzato; il pensiero del profitto, dell'offerta, della fama; il pensiero dell'empatia verso gli altri. (Secondo il Commento, ciò è riferito alla tendenza dei monaci di stare troppo con i laici, di essere troppo suscettibili della loro sorte, "felice se sono felici, triste se sono tristi, occuparsi delle loro faccende.") Questi sono i tre tipi di pensieri nocivi."

Incatenato  
al pensiero di non voler essere disprezzato;  
al profitto, alle offerte, al rispetto;  
nel stare bene con i compagni:  
sei lontano dalla distruzione dei legami.  
Ma chiunque in questa vita,  
abbia abbandonato  
figli,  
bestiame,  
matrimonio,  
parenti:  
è capace  
— un monaco così —  
di ottenere il supremo  
risveglio.

§ 81. {Iti 3.32; Iti 73}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Ho visto esseri dominati dal ricevere offerte — le loro menti oppresse — alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinasciranno nei mondi di privazione, in una cattiva destinazione, nei reami inferiori, all'inferno. Ho visto esseri dominati dal non ricevere offerte — le loro menti oppresse — alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinasciranno nei mondi di privazione, in una cattiva destinazione, nei reami inferiori, all'inferno. Ho visto esseri dominati sia dal ricevere offerte sia dal non ricevere offerte — le loro menti oppresse — alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinasciranno nei mondi di privazione, in una cattiva destinazione, nei reami inferiori, all'inferno.

" Senza averlo ascoltato da altri asceti e bramani che vi dico, 'Ho visto esseri dominati dal ricevere offerte — le loro menti oppresse — alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinasciranno nei mondi di privazione, in una cattiva destinazione, nei reami inferiori, all'inferno. Ho visto esseri dominati dal non ricevere offerte — le loro menti oppresse — alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinasciranno nei mondi di privazione, in una cattiva destinazione, nei reami inferiori, all'inferno. Ho visto esseri dominati sia dal ricevere offerte sia dal non ricevere offerte — le loro menti oppresse — alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinasciranno nei mondi di privazione, in una cattiva destinazione, nei reami inferiori, all'inferno.'

" Dopo averlo conosciuto, visto e contemplato personalmente che vi dico 'Ho visto esseri dominati dal ricevere offerte — le loro menti oppresse — alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinasciranno nei mondi di privazione, in una cattiva destinazione, nei reami inferiori, all'inferno. Ho visto esseri dominati dal non ricevere offerte — le loro menti oppresse — alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinasciranno nei mondi di privazione, in una cattiva destinazione, nei reami inferiori, all'inferno. Ho visto esseri dominati sia dal ricevere offerte sia dal non rice-

vere offerte — le loro menti oppresse — alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, rinasceranno nei mondi di privazione, in una cattiva destinazione, nei reami inferiori, all'inferno.

Sia ricevendo offerte  
sia non ricevendole:  
la sua concentrazione  
non vacilla,  
sempre  
mentalmente presente:  
— assorto nei jhana,  
con sottile e chiara visione,  
godendo della distruzione dell'attaccamento —  
costui è chiamato  
uomo colmo di integrità.

§ 82. {Iti 3.33; Iti 75}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Questi tre suoni divini echeggiano fra i deva in determinate occasioni. Quali tre? Quando un nobile discepolo, tagliando i suoi capelli e la sua barba, indossando la veste ocre, decide di abbandonare la vita di famiglia per la vita santa, in quell'occasione il suono divino echeggia fra i deva: 'Questo nobile discepolo ha deciso di combattere Mara.' Questo è il primo suono divino che echeggia fra i deva in determinate occasioni.

Quando un nobile discepolo dedica la sua vita allo sviluppo delle qualità che conducono al Risveglio, (I quattro fondamentali della presenza mentale, i quattro retti sforzi, le quattro basi dei poteri sovrumani, le cinque facoltà, i cinque poteri, i sette fattori del Risveglio, e il nobile ottuplice sentiero.) in quell'occasione il suono divino echeggia fra i deva: 'Questo nobile discepolo sta combattendo Mara.' Questo è il secondo suono divino che echeggia fra i deva in determinate occasioni.

Quando un nobile discepolo, attraverso la distruzione degli influssi impuri dimora nella libera presenza mentale e nella libera saggezza, avendole conosciuto e realizzate perfettamente già durante la sua vita, in quell'occasione il suono divino echeggia fra i deva: 'Questo nobile discepolo ha vinto la battaglia contro Mara e ne esce vittorioso.' Questo è il secondo suono divino che echeggia fra i deva in determinate occasioni.

"Questi sono i tre suoni divini che echeggiano fra i deva in determinate occasioni."

Vedendo che ha vinto la battaglia  
— il discepolo  
del Perfettamente Risvegliato —  
anche i deva rendono omaggio  
a costui che è grande, completamente saggio.

"Omaggio a te, O distinto uomo —  
che hai ottenuto una difficile vittoria,  
sconfiggendo l'esercito della Morte,  
privo di osatcoli  
nella liberazione."

Così gli rendono omaggio, i deva,  
a colui che ha ottenuto la cara meta,  
perché vedono in lui nessun mezzo  
che lo porterebbe sotto il dominio della Morte.

§ 83. {Iti 3.34; Iti 76}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Quando un deva sta per morire, cinque presagi appaiono: la sua ghirlanda appassisce, i suoi vestiti si sporcano, il sudore traspira dalle sue ascelle, una mancanza di luce discende sul suo corpo, ed egli non gode più del suo trono celeste. I deva, sapendo che 'Questo figlio dei deva sta per discendere dalla sua condizione,' lo incoraggiano con tre frasi: "Vai via da qui, venerato, verso una buona nascita. Raggiunta una buona nascita, ot-

tieni ciò che è buono ottenere. E avendo ottenuto ciò che è buono ottenere, stabilizzati in esso."

Detto ciò, un monaco chiese al Beato: "Qual è, signore, la buona nascita riconosciuta dai deva? Cosa è considerato buono ottenere? Cosa è riconosciuto come ben stabilizzato?"

"L'umana esistenza, monaci, è riconosciuta dai deva come una buona nascita. Divenendo un essere umano, acquisendo la fede nel Dhamma e nel Vinaya insegnati dal Tathagata: ciò dai deva è considerato buono ottenere. Quando quella fede in lui si stabilizza — radicata, salda e forte, e non può essere distrutta da qualche asceta o bramano; deva, Mara, o Brahma; o qualsiasi altro al mondo: ciò è riconosciuto dai deva come ben stabilizzato."

Quando un deva muore  
lasciando il mondo dei deva  
tre suoni echeggiano  
— l'incoraggiamento degli altri deva.  
'Vai via da qui,  
venerato,  
verso una buona nascita,  
in compagnia  
degli esseri umani.  
Col divenire un essere umano,  
acquisisci la fede  
insuperabile  
nel vero Dhamma.  
Questa tua fede  
nel vero Dhamma, ben insegnata,  
si stabilizzerà,  
radicata,  
salda,  
— incrollabile  
finchè vivrai.  
Avendo abbandonato  
la cattiva condotta fisica,

la cattiva condotta verbale,  
la cattiva condotta mentale,  
e qualsiasi altra cattiva condotta;  
avendo compiuto ciò che è salutare col corpo,  
con la parola,  
e con la mente  
libero dagli aggregati,  
poi — avendo compiuto  
atti meritori  
tramite la generosità —  
convincerai altri mortali  
nel vero Dhamma e  
nella vita santa.'  
Con questa compassione, i deva —  
Sapendo che un altro deva sta per morire —  
Lo incoraggiano  
'Ritorna, deva,  
ancora e ancora.'

§ 84. {Iti 3.35; Iti 78}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Queste tre persone appaiono nel mondo, per il beneficio e la felicità di molti, per compassione del mondo — per il benessere e per la felicità di esseri umani e divini. Quali tre?"

"In questo caso un Tathagata appare nel mondo, un Perfettamente e Completamente Risvegliato, con perfetta conoscenza e condotta, il Glorioso, conoscitore del cosmo, maestro insuperabile di coloro che vogliono essere istruiti, maestro di esseri umani e divini, il Risvegliato, il Beato. Egli insegna il Dhamma ammirevole all'inizio, nel mezzo, e alla fine. Egli proclama la vita santa nella sua completezza ed essenza, interamente perfetta, colma di purezza. Questa è la prima persona che appare nel mondo, per il beneficio e la felicità di molti, per compassione del mondo — per il benessere e per la felicità di esseri umani e divini.

"Inoltre, vi è il discepolo di quel Maestro che è divenuto Perfetto, i suoi influssi impuri distrutti, che ha raggiunto la completezza, il compito adempiuto, lasciato il fardello, ottenuto la vera meta, distrutto completamente i legami del divenire, e si è liberato attraverso la perfetta conoscenza. Egli insegna il Dhamma ammirevole all'inizio, nel mezzo, e alla fine. Egli proclama la vita santa nella sua completezza ed essenza, interamnete perfetta, colma di purezza. Questa è la seconda persona che appare nel mondo, per il beneficio e la felicità di molti, per compassione del mondo — per il benessere e per la felicità di esseri umani e divini.

"Inoltre, vi è il discepolo di quel Maestro che è ancora un praticante, che segue il sentiero, erudito, in possesso di una [buona] pratica e principi morali. Anche egli insegna il Dhamma ammirevole all'inizio, nel mezzo, e alla fine. Egli proclama la vita santa nella sua completezza ed essenza, interamnete perfetta, colma di purezza. Questa è la terza persona che appare nel mondo, per il beneficio e la felicità di molti, per compassione del mondo — per il benessere e per la felicità di esseri umani e divini.

"Queste sono le tre persone che appaiono nel mondo, per il beneficio e la felicità di molti, per compassione del mondo — per il benessere e per la felicità di esseri umani e divini "

Il Maestro,  
Il Grande Veggente,  
è il primo nel mondo;  
lo segue, il discepolo  
divenuto Perfetto;  
e poi il praticante,  
erudito, che segue il sentiero,  
in possesso di virtù,  
e di buona pratica.  
Questi tre, i primi  
fra gli esseri umani e divini,  
splendono, proclamando il Dhamma,



aprendo la porta all'Immortalità,  
liberando molti dai vari lacci.  
Coloro che seguono il sentiero,  
ben insegnato dal Sublime  
insuperabile,  
porranno fine alla sofferenza  
in questa stessa vita —  
coloro che ascoltano gli insegnamenti  
del Glorioso.

§ 85. {Iti 3.36; Iti 80}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Rimanete concentrati, monaci, sull'impurità del corpo. Sia la presenza mentale del respiro ben stabilita dentro di voi. Rimanete concentrati sull'impermanenza delle cose condizionate. Per colui che rimane concentrato sull'impurità del corpo, l'ossessione del desiderio bramoso per l'elemento della bellezza viene abbandonato. Per colui dove la presenza mentale del respiro è ben stabilita dentro di sé, non esitano quei pensieri esteriori concettuali. Per colui che rimane concentrato sull'impermanenza delle cose condizionate, l'ignoranza viene abbandonata e la perfetta conoscenza sorge."

Concentrandosi sull'impurità  
del corpo,  
mentalmente presente  
sul respiro,  
vedendo  
la distruzione di tutte le cose condizionate  
— sempre  
ardente:  
è un monaco  
che possiede la chiara visione.  
E' completamente liberato.  
Un maestro della perfetta conoscenza,  
sereno,

è un saggio  
senza nessun legame.

§ 86. {Iti 3.37; Iti 81}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "In riferimento ad un monaco che pratica il Dhamma secondo il Dhamma, questo è il modo secondo il Dhamma come si dovrebbe praticare il Dhamma secondo il Dhamma. Quando si parla, si parla del Dhamma e non dell'Adhamma. Quando si pensa, si pensa al Dhamma e non dell'Adhamma. Evitando queste due cose, si rimane equanimi, mentalmente presenti, consapevoli."

Il Dhamma come sua dimora,  
il Dhamma come sua gioia,  
un monaco contempla il Dhamma,  
ricorda il Dhamma,  
non si allontana  
dal vero Dhamma.  
Sia camminando,  
stando in piedi,  
sedendo, o  
giacendo  
— la sua mente internamente attenta —  
egli giunge  
alla vera pace.

§ 87. {Iti 3.38; Iti 82}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vi sono questi tre tipi di pensieri non salutari che producono cecità, mancanza di visione, di conoscenza, di saggezza, inducono alla vessazione, e non portano al Nibbana. Quali tre? Il pensiero relativo al desiderio sensuale... Il pensiero relativo ad una cattiva volontà... Il pensiero nocivo che produce cecità, mancanza di visione, di conoscenza, di saggezza, induce alla

vessazione, e non porta al Nibbana. Questi sono i tre tipi di pensieri non salutari che producono cecità, mancanza di visione, di conoscenza, di saggezza, inducono alla vessazione, e non portano al Nibbana.

"Questi sono i tre tipi di pensieri salutari che non producono cecità, ma la visione, la conoscenza, la saggezza, non inducono alla vessazione, e portano al Nibbana. Quali tre? Il pensiero relativo alla rinuncia... Il pensiero relativo alla buona volontà... Il pensiero positivo che non produce cecità, ma la visione, la conoscenza, la saggezza, non induce alla vessazione, e porta al Nibbana. Questi sono i tre tipi di pensieri salutari che non producono cecità, ma la visione, la conoscenza, la saggezza, non inducono alla vessazione, e portano al Nibbana."

Tre tipi di pensieri salutari  
devono essere perseguiti,  
tre tipi di pensieri nocivi  
devono essere abbandonati.  
Colui che placa i pensieri persistenti  
— come la pioggia riversa una nuvola di polvere —  
attraverso la continua presenza mentale,  
ottiene in questa stessa vita  
lo stato  
di pace.

§ 88. {Iti 3.39; Iti 83}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vi sono questi tre tipi di impurità interne, che sono nemici interni, rivali interni, assassini interni, avversari interni. Quali tre? La cupidigia come impurità interna, nemico interno, rivale interno, assassino interno, avversario interno. L'avversione... L'ignoranza come impurità interna, nemico interno, rivale interno, assassino interno, avversario interno. Questi sono i tre tipi di impurità interne, che sono nemici interni, rivali interni, assassini interni, avversari interni."

La cupidigia causa danno morale e fisico.

La cupidigia sconvolge la mente.

Le persone non comprendono  
come un pericolo sorga dall'interno.

Una persona avida,  
non conosce il suo beneficio;  
quando è avida,  
non vede il Dhamma.

Offuscata dalla cupidigia,  
egli cade nelle tenebre, cieco.

Ma quando, abbandonando la cupidigia,  
non prova interesse  
per cose che producono cupidigia,  
essa scivola via —  
come l'acqua  
dalla foglia di loto.

L'avversione causa danno morale e fisico.

L'avversione sconvolge la mente.

Le persone non comprendono  
come un pericolo sorga dall'interno.

Una persona piena di avversione,  
non conosce il suo beneficio;  
quando è piena di avversione,  
non vede il Dhamma.

Offuscata dall'avversione,  
egli cade nelle tenebre, cieco.

Ma quando, abbandonando l'avversione,  
non prova interesse  
per cose che producono avversione,  
essa scivola via —  
come un frutto di palma dal suo ramo.

L'ignoranza causa danno morale e fisico.

L'ignoranza sconvolge la mente.

Le persone non comprendono  
come un pericolo sorga dall'interno.

Una persona priva di conoscenza,  
non conosce il suo beneficio;

quando è priva di conoscenza,  
non vede il Dhamma.  
Offuscata dall'ignoranza,  
egli cade nelle tenebre, cieco.  
Ma quando, abbandonando l'ignoranza,  
non prova interesse  
per cose che producono ignoranza  
egli disperde ogni ignoranza —  
come il sorgere del sole, l'oscurità.

§ 89. {Iti 3.40; Iti 85}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Dominato da queste tre forme di falso Dhamma — la sua mente oppressa — Devadatta (Devadatta, un cugino del Buddha, causò uno scisma nel Sangha. La sua storia è narrata in Cv VII. Il suo " esiguo raggiungimento di una insignificante meta " era la sua padronanza dei poteri sovrumani.) è destinato ai mondi di privazione, all'inferno, per un eone. Quali tre? Dominato dal desiderio maligno — la sua mente oppressa — Devadatta è destinato ai mondi di privazione, all'inferno, per un eone. Dominato dall'amicizia con persone malvagie — la sua mente oppressa — Devadatta è destinato ai mondi di privazione, all'inferno, per un eone. E, essendoci qualcos'altro da compiere, tuttavia si fermò a metà strada con un esiguo raggiungimento di una insignificante meta. Dominato da queste tre forme di falso Dhamma — la sua mente oppressa — Devadatta è destinato ai mondi di privazione, all'inferno, per un eone."

Possa nessuno al mondo  
rinascere  
con desideri maligni.  
Sappiate che,  
attraverso quel  
desiderio maligno,  
la sua destinazione sarà  
come quelli che hanno quei desideri maligni.

Ho sentito come Devadatta,  
— visto come un saggio, un dotto,  
e ovunque onorato —  
assali il Tathagata  
e rinacque nel reame delle quattro porte, terribile luogo:  
l'Avici, l'inferno assoluto.  
Chi aggredisce  
colui che è incorrotto  
che non compie azioni malvagie:  
quel male commesso si ripercuote su di lui,  
con una mente corrotta,  
senza alcun rispetto.  
Chi pensa  
di inquinare l'oceano  
con una piccola dose di veleno,  
fallirebbe,  
perché vi è troppa acqua.  
Così  
Quando qualcuno calunnia  
il Tathagata  
— il Perfetto,  
con la mente pacificata —  
l'offesa non ha nessun effetto su di lui.  
Una persona saggia dovrebbe avere come amici,  
dovrebbe frequentare,  
persone come lui —  
che seguono il sentiero  
della distruzione  
della sofferenza e del dolore.

§ 90. {Iti 3.41; Iti 87}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vi sono tre sublimi oggetti di fiducia. Quali tre?"

"Rispetto a qualsiasi essere — apode, bipede, quadrupede, dalle molte zampe; con forma o senza forma; percepente, non-perce-

pena, né percepente né non-percepente — il Tathagata, il Perfettamente Risvegliato, è considerato un sublime. Coloro che credono nel Risvegliato hanno fiducia in ciò che è sublime; e per coloro che hanno fiducia in ciò che è sublime, il risultato sarà sublime.

"Rispetto a qualsiasi qualità, condizionata o non condizionata, — all'ebbrezza, alla distruzione della brama, alla rimozione dell'attaccamento, alla cessazione del ciclo delle rinascite, alla distruzione del desiderio, alla cessazione, alla realizzazione del Nibbana — la distruzione del desiderio bramoso è considerato sublime. Coloro che credono nella distruzione del desiderio bramoso hanno fiducia in ciò che è sublime; e per coloro che hanno fiducia in ciò che è sublime, il risultato sarà sublime.

"Rispetto a qualsiasi realtà condizionata, il Nobile Ottuplice Sentiero — retta visione, retto pensiero, retta parola, retta azione, retti mezzi di sussistenza, retto sforzo, retta presenza mentale, retta concentrazione — è considerato sublime. Coloro che credono nel Nobile Ottuplice Sentiero hanno fiducia in ciò che è sublime; e per coloro che hanno fiducia in ciò che è sublime, il risultato sarà sublime.

"Rispetto a qualsiasi comunità o gruppo di persone, il Sangha dei discepoli del Tathagata è considerato sublime — cioè, i quattro [gruppi di nobili discepoli] divisi in coppie, otto persone. ( I quattro gruppi di nobili discepoli collocati in coppie sono coloro che hanno ottenuto (1) il sentiero dell' 'entrata nella corrente' e realizzato l'entrata nella corrente; (2) il sentiero del tornare una sola volta e la sua realizzazione; (3) il sentiero del non-ritorno e la sua realizzazione; e (4) il sentiero della santità e la sua realizzazione. Presi singolarmente sono otto "mete individuali.") Coloro che credono nel Sangha hanno fiducia in ciò che è sublime; e per coloro che hanno fiducia in ciò che è sublime, il risultato sarà sublime.

"Questi, monaci, i tre oggetti sublimi di fiducia."

Con  
la fiducia,  
nel sublime Dhamma,  
nel sublime Buddha,  
insuperabile  
nel ricevere offerte;  
fiducia nel sublime Dhamma,  
la distruzione del desiderio bramoso,  
è felicità;  
fiducia nel sublime Sangha,  
insuperabile  
campo di merito;  
avendo donato al sublime,  
si sviluppano meriti sublimi,  
sublime bellezza e sublime lunga vita,  
stato, onore,  
felicità, e forza.  
Avendo donato al sublime,  
la persona saggia, concentrata  
nel sublime Dhamma,  
sia deva sia uomo,  
gioisce,  
avendo ottenuto il sublime.

§ 91. {Iti 3.42; Iti 89}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Questo è un miserevole modo di vivere: il mendicare. E' offensivo [dire], ' Sei un mendicante! Vai in giro a chiedere l'elemosina con una ciotola in mano!' Tuttavia giovani sensibili di buona famiglia hanno intrapreso questo modo di vivere. Essi non sono stati costretti da re o da furfanti, né a causa di debiti, né per paura, né perché privi di altri mezzi di sostentamento,



ma perché pensano: ‘Siamo vittime della nascita, della vecchiaia e della morte, della sofferenza, dei lamenti, delle pene, dell’angoscia, dei dispiaceri, del dolore, sopraffatti da questa massa di sofferenza. E possiamo conoscere il modo per porre fine a tutta questa massa di sofferenza e dolore!’ Ma questo giovane di buona famiglia, avendo abbandonato la vita ordinaria, potrebbe ancora essere avido dei piaceri dei sensi, forte nelle sue passioni, con una mente ostile, corrotto nei suoi scopi, con poca presenza mentale, disattento, non concentrato, la sua mente confusa, e con le sue facoltà non tenute sotto controllo. Egli è come un tizzone ardente di una pira funebre — brucia alle estremità, ma coperto di escrementi nel mezzo — che non viene usato né in un villaggio né nella foresta. Ha perduto le gioie della vita di famiglia e non ha completato lo scopo della vita ascetica.”

Ha perso  
sia le gioie della vita di famiglia  
sia lo scopo della vita ascetica  
— uomo sventurato!  
Rovinando tutto, si butta via,  
e perisce  
come un tizzone ardente di una pira funebre.  
Meglio inghiottire una palla di ferro infuocata  
— incandescente, fiammeggiante —  
piuttosto che, privo di morale  
e di controllo,  
mangiare il cibo elemosinato del paese.

§ 92. {Iti 3.43; Iti 91}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall’Arahant, e così ho sentito: "Anche se un monaco, afferrandomi per il mantello, seguisse ogni mio movimento, ogni mio passo, e fosse ancora pieno di bramosia per gli oggetti dei sensi, forte nelle sue passioni, con una mente ostile, corrotto nei suoi scopi, con poca presenza mentale, disattento, non concentrato, la sua mente confusa,

e con le sue facoltà non tenute sotto controllo, egli sarebbe molto lontano da me, ed io da lui. Perché? Perché egli non vede il Dhamma. Non vedendo il Dhamma, non vede me.

"Anche se un monaco vivesse molto lontano da me, e fosse senza bramosia per gli oggetti dei sensi, controllato nelle sue passioni, senza una mente ostile, non corrotto nei suoi scopi, con piena presenza mentale, attento, concentrato, la sua mente vigile, e con le sue facoltà tenute sotto controllo, allora sarebbe molto vicino a me, ed io a lui. Perché? Perché vede il Dhamma. Vedendo il Dhamma, egli vede me."

Anche se mi segue passo passo,  
pieno di desiderio, di vessazione:  
è molto lontano da me! —  
il perturbato  
dall'imperturbato,  
l'incatenato  
da colui libero da ogni vincolo,  
l'avidio  
da colui senza cupidigia.  
Ma la persona saggia che, attraverso  
la perfetta conoscenza del Dhamma,  
la saggezza del Dhamma,  
è sereno e imperturbabile  
come un lago in assenza di vento:  
l'imperturbato vicino all'imperturbato,  
il Liberato vicino al Liberato,  
colui che è senza bramosia  
vicino a colui che è senza bramosia.

§ 93. {Iti 3.44; Iti 92}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Monaci, vi sono questi tre fuochi. Quali tre? Il fuoco del desiderio bramoso, il fuoco dell'avversione, il fuoco dell'ignoranza. Questi, monaci, sono i tre fuochi."

Il fuoco del desiderio bramoso brucia in un mortale  
eccitato, affascinato  
dai desideri dei sensi;  
il fuoco dell'avversione, in una persona malvagia  
e assassina;  
il fuoco dell'ignoranza, in una persona ottusa  
che ignora  
il nobile insegnamento.  
Non penetrando mentalmente questi tre fuochi, le persone  
— credendo ad un sè —  
non si liberano dalle catene di Mara,  
aumentano le schiere dell'inferno,  
i ventri degli animali, dei demoni,  
il reame degli spiriti famelici.  
Invece coloro che, giorno e notte,  
seguono  
gli insegnamenti  
del Perfettamente Risvegliato,  
estinguono il fuoco del desiderio,  
costantemente percepiscono il pericolo delle impurità.  
Essi, eccellenti persone,  
estinguono il fuoco dell'avversione  
con la buona volontà,  
e il fuoco dell'ignoranza  
con la saggezza che conduce  
alla retta visione.  
Essi, i saggi, notte e giorno,  
avendo estinto [i fuochi],  
avendo, senza residuo,  
compreso la sofferenza,  
sono, senza residuo,  
completamente liberati.  
Essi, i saggi, con la acuta saggezza  
la nobile visione,  
la perfetta conoscenza,  
conoscendo per esperienza diretta

la distruzione della nascita,  
non vanno incontro a future rinascite.

§ 94. {Iti 3.45; Iti 94}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Un monaco dovrebbe investigare in un modo che — la sua coscienza sia né esteriormente dissipata e distratta, né interiormente stabilita — egli deve essere, privo di attaccamento, sereno, e senza semi per la futura nascita, vecchiaia, morte o sofferenza."

Per un monaco che abbia abbandonato  
i sette attaccamenti  
e reciso la guida: (I "sette attaccamenti" sono il desiderio bramoso, l'avversione, l'ignoranza, le false visioni, l'orgoglio, l'afflizione, e la cattiva condotta. La "guida" è la brama, che porta a nuove nascite.)  
l'errare di nascita in nascita  
è finito,  
non vi saranno più  
ulteriori rinascite.

§ 95. {Iti 3.46; Iti 94}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vi sono questi tre modi di ottenere i piaceri dei sensi. Quali tre? Coloro che sono già provvisti dei piaceri dei sensi, coloro che si diletano nella loro creazione, coloro che controllano ciò che hanno creato gli altri. (Queste tre categorie denotano tre livelli di deva nei paradisi dei piaceri sensuali. "Coloro che li controllano" sono deva che fanno parte della sfera più alta.) Questi sono i tre modi di ottenere i piaceri dei sensi."

I deva che sono già provvisti dei piaceri  
alcuni che li controllano,  
altri che si diletano nel crearli,

ed altri ancora che ne godono  
in questa esistenza  
o in qualche altra,  
non vanno al di là  
dell'errare di nascita in nascita.  
Comprendendo il pericolo  
nei piaceri dei sensi, il saggio  
abbandoni ogni desiderio dei sensi,  
sia quelli umani  
sia quelli divini.  
Avendo reciso il desiderio  
per le forme care e piacevoli  
così difficili da trascendere,  
avendo, senza residuo,  
compreso la sofferenza,  
essi sono, senza residuo,  
completamente liberati.  
Essi, i saggi, con la acuta saggezza  
la nobile visione,  
la perfetta conoscenza,  
conoscendo per esperienza diretta  
la distruzione della nascita,  
non vanno incontro a future rinascite.

§ 96. {Iti 3.47; Iti 95}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Legato dal vincolo della sensualità e del divenire, è colui 'che ritorna', destinato a nascere di nuovo in questo mondo. Libero dal vincolo della sensualità e legato al vincolo del divenire, è colui che 'non ritorna', destinato a non rinascere più in questo mondo. Libero sia dal vincolo della sensualità sia dal vincolo del divenire, costui è un arahant i cui influssi impuri sono stati distrutti."

Legati sia  
dal vincolo della sensualità

sia dal vincolo del divenire,  
gli esseri sono costretti ad errare  
di nascita  
in morte.

Coloro che hanno abbandonato la sensualità  
senza distruggere gli influssi impuri,  
sono legati dal vincolo del divenire,  
sono detti 'coloro che non ritornano'.  
Invece coloro che hanno reciso il dubbio  
senza più orgoglio  
o ulteriori esistenze,  
hanno ottenuto  
la distruzione degli influssi impuri,  
già in questo mondo  
sono andati  
al di là.

§ 97. {Iti 3.48; Iti 96}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Un monaco dalle ammirevoli virtù, dalle ammirevoli qualità, dalla ammirevole saggezza è detto, sia nel Dhamma sia nel Vinaya, colui che è completo, realizzato, una persona eccelsa.

"E com'è un monaco dalle ammirevoli virtù ? In questo caso un monaco è virtuoso. Vive seguendo le regole del Patimokkha, colmo di moralità nei suoi comportamenti e nelle sue attività. Egli si esercita, seguendo le regole della pratica, vedendo il pericolo anche nelle colpe più sottili. In questo modo un monaco è una persona con ammirevoli virtù.

"E com'è un monaco dalle ammirevoli qualità? In questo caso un monaco vive dedito allo sviluppo delle sette [serie di ] qualità che conducono al Risveglio. In questo modo un monaco è una persona dalle ammirevoli qualità.

"E com'è un monaco dalla ammirabile saggezza? In questo caso un monaco, tramite la distruzione degli influssi impuri, vive nella completa presenza mentale e nella retta saggezza, le quali sono libere da influssi impuri, avendole conosciute e rese manifeste attraverso l'esperienza diretta in questa stessa vita. In questo modo un monaco è una persona dalla ammirabile saggezza. Sia nel Dhamma sia nel Vinaya è detto colui che è completo, realizzato, una persona eccelsa."

Evitando il male  
con la mente, con la parola, o con le azioni,  
è detto una persona di ammirabile virtù:  
il monaco coscienzioso.  
Con le qualità ben sviluppate  
per ottenere il risveglio,  
è detto una persona dalle ammirabili qualità:  
il monaco umile.  
Conoscendo in questa vita,  
per esperienza diretta,  
la fine della sofferenza  
è detto una persona dalla ammirabile saggezza:  
il monaco privo di influssi impuri.  
Con queste cose,  
tranquillo, senza alcun dubbio,  
distaccato dal mondo,  
è detto 'colui che ha abbandonato  
il Tutto'.

§ 98. {Iti 3.49; Iti 98}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vi sono questi due tipi di dono: un dono di beni materiali e un dono del Dhamma. Dei due, questo è il migliore: un dono del Dhamma. Vi sono questi due tipi di condivisione: la condivisione di beni materiali e la condivisione del Dhamma. Dei due, questo è il migliore: la condivisione del Dhamma. Vi sono questi due tipi di assistenza: l'assistenza con beni materiali

e l'assistenza con il Dhamma. Dei due, questo è il migliore :  
l'aiuto con il Dhamma."

Il dono che viene chiamato  
come il dono supremo e insuperabile,  
è la condivisione che il Beato ha esaltato:  
chi — fiducioso nell'acquisire dei meriti,  
saggio, dotto —  
non l'offrisse nel momento opportuno?  
Sia coloro che lo proclamano  
sia coloro che lo ascoltano,  
fiduciosi nell'insegnamento del Risvegliato:  
esso purifica ogni beneficio —  
a coloro che credono  
nell'insegnamento del Sublime.

§ 99. {Iti 3.50; Iti 98}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "[una persona] Può essere considerata un bramano con la triplice conoscenza solo in virtù del Dhamma, e non in base alla recitazione dei versi sacri. E come una persona può essere considerata un bramano con la triplice conoscenza solo in virtù del Dhamma, e non in base alla recitazione dei versi sacri?

"In questo caso un monaco ricorda le sue vite passte, e cioè, una nascita, due... cinque, dieci... cinquanta, cento, mille, centomila, molti eoni cosmici: 'In quella esistenza avevo quel nome, appartenevo a quel clan, avevo quell'aspetto. Così era il mio cibo, le mie esperienze di dolore e piacere, così la durata della mia vita. Dopo la morte, rinacqui lì. There too I had such a name, belonged to such a clan, had such an appearance. Lì avevo quel nome, appartenevo a quel clan, avevo quell'aspetto. Così era il mio cibo, le mie esperienze di dolore e piacere, così la durata della mia vita. Dopo la morte, rinacqui qui.' Così egli ricorda le sue vite passate in tutti i loro dettagli e particolari.



"Questa è la prima conoscenza da lui ottenuta. L'ignoranza è stata distrutta; la conoscenza è sorta; l'oscurità è stata dissolta; la luce è comparsa — come accade a colui che è vigile, ardente e risoluto.

"Poi, il monaco vede — tramite l'occhio divino, purificato e che va oltre l'umano — esseri che muoiono e rinascono, e li riconosce come inferiori o superiori, belli o brutti, fortunate e sfortunate in base alle loro azioni: 'Questi esseri — dediti alla cattiva condotta fisica, verbale e mentale; che hanno insultato i nobili, creduto in false teorie e commesso azioni malvagie sotto l'influenza di queste azioni — alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, sono rinati nei mondi della privazione, in una cattiva destinazione, nei reami inferiori, all'inferno. Invece questi esseri — dediti alla buona condotta fisica, verbale e mentale; che non hanno insultato i nobili, che credono in rette teorie e commettono azioni salutari sotto l'influenza di queste teorie — alla dissoluzione del corpo, dopo la morte, sono rinati in una felice destinazione, nei reami celesti.' Così — tramite l'occhio divino, purificato e che va oltre l'umano — egli vede gli esseri che muoiono e rinascono, e li riconosce come inferiori o superiori, belli o brutti, fortunate e sfortunate in base alle loro azioni.

"Questa è la seconda conoscenza da lui ottenuta. L'ignoranza è stata distrutta; la conoscenza è sorta; l'oscurità è stata dissolta; la luce è comparsa — come accade a colui che è vigile, ardente e risoluto.

"Poi ancora, il monaco — con la distruzione degli influssi impuri — rimane nella completa presenza mentale e nella retta saggezza, le quali sono libere da influssi impuri, avendole conosciute e rese manifeste attraverso l'esperienza diretta in questa stessa vita. In questo modo un monaco è una persona dalla ammirevole saggezza.

" Questa è la terza conoscenza da lui ottenuta. L'ignoranza è stata distrutta; la conoscenza è sorta; l'oscurità è stata dissolta; la

luce è comparsa — come accade a colui che è vigile, ardente e risoluto.

"In questo modo io affermo che , in virtù Dhamma, [una persona] può essere considerata un bramano con la triplice conoscenza, e non in base alla recitazione dei versi sacri."

Conosce le proprie vite passate.  
Contempla sia i regni celesti sia i regni del dolore,  
ha ottenuto la distruzione delle nascite,  
è un saggio che possiede la perfetta conoscenza.

Per mezzo di queste tre conoscenze  
Diviene un bramano dalla triplice conoscenza. *(Nella tradizione hindù, un "uomo dalla triplice conoscenza" era colui che aveva la conoscenza dei tre Veda. Si veda anche: MN 4.)*  
Costui io chiamo 'un uomo dalla triplice conoscenza —  
non altri,  
in grado solo a recitare i versi sacri.

ITIVUTTAKA  
LA SEZIONE DELLE TETRADI  
(ITI 100-112)

§ 100. {Iti 4.1; Iti 101}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Io sono un bramano, rispondente ad ogni richiesta, con mani pure, che porta il suo ultimo corpo, un insuperabile medico e chirurgo. Voi siete i miei bambini, i miei figli, nati dalla mia parola, nati dal Dhamma, creati dal Dhamma, eredi del Dhamma, e non delle cose materiali.

Vi sono questi due tipi di dono: un dono di beni materiali e un dono del Dhamma. Dei due, questo è il migliore: un dono del Dhamma. Vi sono questi due tipi di condivisione: la condivisione di beni materiali e la condivisione del Dhamma. Dei due, questo è il migliore: la condivisione del Dhamma. Vi sono questi due tipi di assistenza: l'assistenza con beni materiali e l'assistenza con il Dhamma. Dei due, questo è il migliore: l'aiuto con il Dhamma."

"Vi sono questi due tipi di offerta: un'offerta di cose materiali e un'offerta del Dhamma. Dei due, questo è il migliore: un'offerta del Dhamma."

Egli che, illimitato,  
ha compiuto l'offerta del Dhamma,  
il Tathagata,  
compassionevole verso tutti gli esseri:  
un tale essere  
— il migliore degli esseri, sia umani sia divini —  
che gli esseri viventi onorano —  
come colui che è andato

al di là  
del divenire.

§ 101. {Iti 4.2; Iti 102}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vi sono queste quattro cose di scarso valore, facili da ottenere e senza biasimo. Quali quattro? Un abito sporco è di scarso valore, facile da ottenere e senza biasimo. Il cibo elemosinato è di scarso valore, facile da ottenere e senza biasimo. La base di un albero come dimora è di scarso valore, facile da ottenere e senza biasimo. La medicina fatta con urina puzzolente (*E' una delle cose necessarie ad un monaco. Vi è qualche dissenso riguardo a queste medicine fatte con urina, o l'urina usata come medicina, ma viene utilizzata ancora oggi in alcune regioni dell'Asia.*) è di scarso valore, facile da ottenere e senza biasimo. Queste sono le quattro cose di scarso valore, facili da ottenere e senza biasimo. Quando un monaco è contento con cose di scarso valore, facili da ottenere e senza biasimo, allora io dico che costui possiede uno dei fattori della vita ascetica."

Contento di ciò che è senza biasimo,  
di scarso valore,  
facile da ottenere,  
la sua mente non vessata  
sull'alloggio, sui vestiti,  
sul cibo, o sulle bevande:  
le quattro direzioni gli offrono  
tutto senza ostacoli.  
Queste cose sono dichiarate  
Adatte per la vita scetica,  
possedute dal monaco  
attento e appagato.

§ 102. {Iti 4.3; Iti 103}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Per colui che conosce e vede, vi dico, vi è la distruzione degli influssi impuri, non per colui che non conosce e non vede. Che cosa conosce e che cosa vede? Per colui che conosce e vede, 'Questo è dolore,' vi è la distruzione degli influssi impuri. Per colui che conosce e vede, 'Questa è l'origine del dolore,' vi è la distruzione degli influssi impuri. Per colui che conosce e vede, 'Questa è la cessazione del dolore,' vi è la distruzione degli influssi impuri. Per colui che conosce e vede, 'Questo è il sentiero che conduce alla cessazione del dolore,' vi è la distruzione degli influssi impuri. Per colui che conosce e vede in questo modo vi è la distruzione degli influssi impuri."

Per un discepolo che sta praticando  
il retto sentiero, sorge:  
primo, la conoscenza della distruzione;  
poi, la conoscenza insuperabile;  
e poi, la conoscenza della liberazione —  
la suprema conoscenza,  
la conoscenza della distruzione:  
'I vincoli sono distrutti.'  
Non certamente dal pigro e  
dallo stolto,  
può essere ottenuto  
il Nibbana,  
che scioglie tutti i nodi.

§ 103. {Iti 4.4; Iti 105}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Ogni bramano o asceta che non comprende, come è realmente, che 'Questo è il dolore,'... 'Questa è la sua origine,'... 'Questa è la sua cessazione,' 'Questo è il sentiero che conduce alla sua cessazione: per me questi bramanti ed asceti non contano come bramanti o come asceti. Inoltre, non entrano e non rimangono nel vero scopo della vita ascetica, non avendone avuto un'esperienza diretta tramite la perfetta conoscenza.

"Ma quei bramani o asceti che comprendono, come è realmente, che 'Questo è il dolore,'... 'Questa è la sua origine,'... 'Questa è la sua cessazione,' 'Questo è il sentiero che conduce alla sua cessazione: per me questi bramani ed asceti contano come bramani o come asceti. Inoltre, entrano e rimangono nel vero scopo della vita ascetica, avendone avuto un'esperienza diretta tramite la perfetta conoscenza."

Coloro che non comprendono il dolore,  
la sua causa,  
e la sua cessazione,  
senza residuo,  
che non conoscono il sentiero,  
il modo di porre fine al dolore:  
mediocri  
nella loro liberazione della mente  
e nella liberazione della conoscenza,  
incapaci  
di porvi fine,  
sono succubi  
della nascita e della vecchiaia.  
Ma coloro che comprendono il dolore,  
la sua causa,  
e la sua cessazione,  
senza residuo,  
che conoscono il sentiero,  
il modo di porre fine al dolore:  
in possesso  
della loro liberazione della mente  
e della liberazione della conoscenza,  
capaci  
di porvi fine,  
non sono succubi  
della nascita e della vecchiaia.

§ 104. {Iti 4.5; Iti 107}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Quei monaci colmi di virtù, di concentrazione, di saggezza, di liberazione, di conoscenza e visione della liberazione; che esortano, sono da esempio, insegnano, incoraggiano, destano e stimolano; che illustrano chiaramente il vero Dhamma: vedendoli, vi dico, è di grande giovamento; ascoltandoli, incontrandoli, onorandoli, ricordandoli, seguendoli come esempio è di grande giovamento. Perché?"

"Frequentare monaci di tale forgia, incontrarli e stare con loro, gli elementi distintivi della virtù, della concentrazione, della saggezza, della liberazione, della conoscenza e visione della liberazione giungono al culmine del loro sviluppo. Tali monaci sono detti maestri, guide, coloro che hanno abbandonato le passioni, dissipatori delle tenebre, sorgenti di luce, splendenti, radiosi, nobili, veggenti."

Questa è una condizione  
di creare gioia  
per coloro che hanno la conoscenza:  
che vivono il Dhamma  
dei nobili,  
puri,  
che illuminano il vero Dhamma,  
rendendolo radioso e splendente,  
che generano luce,  
illuminati,  
distaccati,  
veggenti.  
Ascoltando il loro insegnamento  
Con la retta conoscenza, il saggio  
Conoscendo personalmente  
La distruzione della nascita,  
non vanno più incontro a nuove rinascite.

§ 105. {Iti 4.6; Iti 109}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vi sono queste quattro cose che provocano la nascita della brama in cui la brama di un monaco, quando si sviluppa, nasce definitivamente. Quali quattro? E' a causa dei vestiti, a causa del cibo elemosinato, a causa dell'alloggio, a causa del divenire e del non divenire, in cui la brama di un monaco, quando si sviluppa, nasce definitivamente. Queste sono le quattro cose che provocano la nascita della brama in cui la brama di un monaco, quando si sviluppa, nasce definitivamente."

Con la brama come compagna, un uomo  
peregrina di vita in vita per lungo tempo.  
Né in questa vita  
Né in un'altra  
va al di là  
del peregrinare.  
Conoscendo questo pericolo —  
che la brama porta sofferenza —  
libero dalla brama,  
senza attaccamento,  
mentalmente presente, il monaco  
vive la vita ascetica.

§ 106. {Iti 4.7; Iti 109}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Vivendo in comunione con Brahma sono quelle famiglie dove, in casa, i genitori sono rispettati dai figli. Vivendo in comunione con i deva superiori sono quelle famiglie dove, in casa, i genitori sono rispettati dai figli. Vivendo in comunione con i perfetti maestri sono quelle famiglie dove, in casa, i genitori sono rispettati dai figli. Vivendo in comunione con coloro che ricevono offerte sono quelle famiglie dove, in casa, i genitori sono rispettati dai figli. 'Brahma' qui indica la madre e il padre. 'The first devas' qui indica la madre e il padre. 'The first teachers' qui indica la madre e il padre. 'Those worthy of gifts' qui indica la madre e il padre. Perché? Perché il padre e la madre fanno



molto per i loro figli. Li proteggono, li nutrono, li introducono in questo mondo."

La madre e il padre,  
colmi di compassione per i loro figli,  
sono detti  
Brahma,  
perfetti maestri,  
coloro che ricevono offerte  
dai loro figli.  
Allora il saggio deve venerarli  
omaggiarli,  
onorarli  
con cibo e bevande  
vestiti e alloggi  
bagni ed unguenti  
e lavare i loro piedi.  
Attuando queste onori verso i genitori,  
il saggio  
viene lodato  
e dopo la morte  
rinascerà nei regni celesti.

§ 107. {Iti 4.8; Iti 111}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Monaci, bramani e capifamiglia sono per voi di grande aiuto, in quanto vi procurano cibo, vestiti, alloggi e medicine. E voi, monaci, siete di grande aiuto per bramani e capifamiglia, in quanto gli insegnate il Dhamma ammirevole all'inizio, ammirevole nel mezzo, ammirevole alla fine; in quanto gli illustrate la vita santa nella sua essenza e nei dettagli, pura e perfetta nella sua interezza. In questo modo la vita santa è vissuta in mutua dipendenza, con lo scopo di superare il flusso (*delle rinascite*), e di porre fine alla sofferenza."

Capifamiglia e monaci  
in mutua dipendenza  
nell'ottenere il vero Dhamma:  
la suprema distruzione dei legami.  
Dai capifamiglia, i monaci  
ricevono il necessario: vestiti, alloggi,  
protezione dai pericoli.  
Affidandosi al Sublime,  
i capifamiglia  
hanno fede negli arahant  
dalla nobile saggezza,  
assorti nei jhana.  
Avendo praticato il Dhamma in questa vita —  
il sentiero che conduce alle felici destinazioni —  
dilettandosi nel mondo dei deva,  
gioiscono,  
di ogni piacere dei sensi.

§ 108. {Iti 4.9; Iti 112}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Quei monaci che sono falsi, ingrati, chiaccheroni, impostori, arroganti, senza concentrazione non sono miei seguaci. Essi sono lontani da questo Dhamma e dalla Disciplina. Non ottengono la crescita, insite in questo Dhamma e in questa Disciplina, lo sviluppo e la pienezza spirituale.

"Ma quei monaci che non sono falsi, ingrati, chiaccheroni, impostori, arroganti, senza concentrazione sono miei seguaci. Essi non sono lontani da questo Dhamma e dalla Disciplina. Ottengono la crescita, insite in questo Dhamma e in questa Disciplina, lo sviluppo e la pienezza spirituale.

I falsi, gli ingrati, i chiaccheroni, gli impostori,  
gli arroganti, senza concentrazione:  
non crescono nel Dhamma  
insegnato dal Perfettamente

Risvegliato.

I non falsi, i non ingrati, i non chiaccheroni, i non impostori,  
i non arroganti, concentrati:  
crescono nel Dhamma  
insegnato dal Perfettamente  
Risvegliato.

§ 109. {Iti 4.10; Iti 114}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Supponete che un uomo sia trasportato dalla corrente di un piacevole e gradevole fiume. E un altro uomo di buona vista, stando sulla riva, vedendolo direbbe: 'buon uomo, sebbene tu sia trasportato dalla corrente di un piacevole e gradevole fiume, più a valle da qui c'è un lago con onde e vortici, mostri e demoni. Una volta raggiunto quel lago troverà morte sicura e atroci sofferenze.' Quindi il primo uomo, ascoltando le parole dell'altro uomo, con mani e piedi si sforzerebbe per uscire fuori dalla corrente.

"Ho usato una similitudine per spiegare il significato. Il significato è questo: la corrente del fiume rappresenta la brama. Il fiume piacevole e gradevole rappresenta le sei basi interne. Il lago giù a valle rappresenta i cinque legami inferiori. (*I cinque legami inferiori sono: credere l'esistenza del sè, dubbio, attaccamento ai rituali e ai precetti, desiderio dei sensi, ingiuria.*) Le onde sono la rabbia e l'agitazione. I vortici rappresentano le cinque forze della sensualità. I mostri e i demoni rappresentano il sesso opposto. Controcorrente è la rinuncia. Lo sforzo con mani e piedi rappresenta il sorgere della tenacia. L'uomo di buona vista che sta sulla riva del fiume rappresenta il Tathagata, il Perfettamente Risvegliato."

Anche se si soffre,  
dovete abbandonare  
i desideri dei sensi  
se volete ottenere

la futura distruzione dei legami.  
Vigili,  
con una mente ben liberata,  
otterrete la liberazione in questa vita,  
qui ed ora.  
Il perfetto saggio,  
avendo compiuto la vita santa,  
è detto colui che è andato  
alla fine del mondo, che è andato al di là.

§ 110. {Iti 4.11; Iti 115}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Se in un monaco, mentre sta camminando, sorge un pensiero sensuale, un pensiero nocivo, di violenza, e non viene subito abbandonato, rifiutato, distrutto, reso inoffensivo anche in futuro, allora quel monaco camminando privo di ardore e di prudenza è detto sempre e continuamente pigro e privo di perseveranza.

"Se in un monaco, mentre sta camminando...

"Se in un monaco, mentre è seduto...

"Se in un monaco, mentre giace, sorge un pensiero sensuale, un pensiero nocivo, di violenza, e non viene subito abbandonato, rifiutato, distrutto, allora quel monaco privo di ardore e di prudenza è detto sempre e continuamente pigro e privo di perseveranza.

"Invece se in un monaco, mentre sta camminando, sorge un pensiero sensuale, un pensiero nocivo, di violenza, e viene subito abbandonato, rifiutato, distrutto, reso inoffensivo anche in futuro, allora quel monaco camminando con ardore e prudenza è detto sempre e continuamente risoluto e pieno di perseveranza.

"Se in un monaco, mentre sta in piedi...

"Se in un monaco, mentre è seduto...

"Se in un monaco, mentre giace, sorge un pensiero sensuale, un pensiero nocivo, di violenza, e viene subito abbandonato, rifiutato, distrutto, reso inoffensivo anche in futuro, allora quel monaco camminando con ardore e prudenza è detto sempre e continuamente risoluto e pieno di perseveranza."

Sia che cammini, che stia in piedi,  
che sia seduto, o giaccia,  
chiunque abbia pensieri nocivi,  
relativi alla vita mondana,  
non sta seguendo completamente il sentiero,  
in balia  
delle cose illusorie.  
E' incapace,  
un tale monaco,  
di ottenere il supremo  
risveglio.  
Ma chiunque —  
camminando, stando in piedi,  
sedendo, o giacendo —  
governi i pensieri,  
godendo della pace mentale:  
è capace,  
un tale monaco,  
di ottenere il supremo  
risveglio.

§ 111. {Iti 4.12; Iti 118}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Siate pieni di virtù, monaci, e seguite le regole del Patimokkha. Vivete nelle restrizioni del Patimokkha, perfetti nel vostro comportamento e nelle vostre attività. Esercitatevi, rispettando le regole della pratica, vedendo il pericolo anche nelle colpe più sottili.

"Quando si è pieni di virtù, si seguono le regole del Patimokkha; si vive nelle restrizioni del Patimokkha, perfetti nel comportamento e nelle attività ; esercitandosi, rispettando le regole della pratica, vedendo il pericolo anche nelle colpe più sottili — cosa ancora deve essere fatto?

"Se in un monaco, mentre sta camminando, la cupidigia, la cattiva volontà, il torpore e l'indolenza, l'agitazione e l'ansia, il dubbio sono allontanati; se la sua perseveranza è ben salda; se la sua presenza mentale è ben stabilita; se il suo corpo è calmo e rilassato; se la sua mente è ben concentrata e unificata: allora quel monaco camminando con ardore e prudenza è detto sempre e continuamente risoluto e pieno di perseveranza.

"Se in un monaco, mentre sta camminando...

"Se in un monaco, mentre è seduto...

"Se in un monaco, mentre giace, la cupidigia, la cattiva volontà, il torpore e l'indolenza, l'agitazione e l'ansia, il dubbio sono allontanati; se la sua perseveranza è ben salda; se la sua presenza mentale è ben stabilita; se il suo corpo è calmo e rilassato; se la sua mente è ben concentrata e unificata: allora quel monaco camminando con ardore e prudenza è detto sempre e continuamente risoluto e pieno di perseveranza."

Pieno di controllo mentre cammina,  
pieno di controllo mentre sta in piedi,  
pieno di controllo mentre siede,  
pieno di controllo mentre giace,  
pieno di controllo mentre piega e distende le sue membra,  
— in qualsiasi luogo del mondo —  
osservando il sorgere e il morire  
dei fenomeni,  
degli aggregati:  
un monaco vivendo così ardente,  
sereno, in pace —

sempre  
consapevole,  
esercitandosi  
nella tranquillità della presenza mentale —  
è detto continuamente  
risoluto.

§ 112. {Iti 4.13; Iti 121}

Questo è stato detto dal Beato, è stato detto dall'Arahant, e così ho sentito: "Il mondo (*le sfere dei sei sensi, i loro oggetti, la relativa coscienza, il relativo contatto, e ciò che sorge in relazione con quel contatto, le varie sensazioni di piacere, di dolore e neutre.*) è stato sempre pienamente compreso dal Tathagata. Dal mondo, il Tathagata si è distaccato. L'origine del mondo è stata sempre pienamente compresa dal Tathagata. L'origine del mondo, dal Tathagata, è stata abbandonata. La cessazione del mondo è stata sempre pienamente compresa dal Tathagata. La cessazione del mondo, dal Tathagata, è stata realizzata. Il sentiero che conduce alla cessazione del mondo è stato sempre pienamente compreso dal Tathagata. Il sentiero che conduce alla cessazione del mondo, dal Tathagata, è stato sviluppato.

"Qualsiasi cosa in questo mondo — con i suoi deva, Mara, Brahma, con le sue generazioni di bramani ed asceti, re ed uomini — vista, sentita, percepita, conosciuta, ottenuta, cercata, ponderata dalla mente, è stata sempre pienamente compresa dal Tathagata. Perciò è chiamato il Tathagata.

"Dalla notte del Tathagata pienamente e perfettamente risvegliato fino alla notte della sua totale liberazione, della sua entrata nel Nibbana senza residuo, qualsiasi cosa il Tathagata abbia detto (*tatha*), illustrato, spiegato è solo così e non in un altro significato. Perciò è chiamato il Tathagata.

"Il Tathagata come insegna (*tatha*) così agisce, e come insegna così agisce. Perciò è chiamato il Tathagata.

" In questo mondo con i suoi deva, Mara, Brahma, con le sue generazioni di bramani ed asceti, re ed uomini, il Tathagata è il conquistatore mai sconfitto, onniveggente, onnipotente. (*Questi sono gli epiteti attribuiti al Grande Brahma.*) Perciò è chiamato il Tathagata." Questo è il significato di ciò che il Beato ha detto. E a tal riguardo questo è stato detto :

Conoscendo perfettamente tutto il mondo,  
come realmente è,  
da tutto il mondo distaccato,  
in tutto il mondo impareggiabile:  
Conquistando tutto,  
in ogni modo,  
illuminato,  
liberato da ogni legame,  
egli ottiene la pace suprema —  
il Nibbana, libero  
da timore.  
Egli è libero dagli influssi impuri,  
da inquietitudine,  
risvegliato,  
reciso tutti i dubbi;  
ha ottenuto la distruzione delle azioni,  
ha realizzato la distruzione di ogni cosa condizionata.  
E' il Beato, il Risvegliato,  
un leone, insuperabile.  
Nel mondo con i suoi deva  
Ha messo in moto la ruota di Brahma. (*la Ruota del Dhamma o  
la Ruota della Legge.*)

Sia esseri umani sia divini  
che hanno preso rifugio nel Buddha,  
riuniti, omaggiano  
il Grandioso, il Perfettamente Maturo:



Itivuttaka  
*Così è stato detto*

L'Invitto, è il migliore  
fra gli invitti;  
calmo, il veggente  
dei pacifici;  
il Liberato, il Sublime  
fra coloro che si sono liberati;  
Colui che ha oltrepassato, il migliore  
fra coloro che hanno oltrepassato.'

Così lo omaggiano  
Il Grandioso, il Perfettamente Maturo:  
'In questo mondo con i suoi deva,  
non esiste nessuno  
che lo eguagli.'  
Anche questo è il significato di ciò che è stato detto dal Beato,  
così ho sentito.

Itivuttaka  
*Così è stato detto*